



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA FULVIA MISSERINI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA MARIA RANDAZZO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOTIPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 66**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.**  
**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL 11/12/2019**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019403738517**

**Esito: RINVIO AL 17/12/2019 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCOPESE ENRICO.....	6
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	6
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	10
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	19
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCHNABL ENRICO.....	22
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	22
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	36
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO.....	38
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ZINNO GIUSEPPE.....	42
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	42
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	59
RIESAME DELLA DIFESA AVVOCATO G. MELUCCI.....	62

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**  
**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.**  
**Udienza del 11/12/2019**

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono presenti i testi Scopesi, Zinno e Schnabl.

AVVOCATO E. MATTESI – Presidente, chiedo scusa, posso intervenire un attimo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO E. MATTESI - La Corte ha fissato per l'audizione dei testi dell'imputato Pelaggi l'udienza del 20 gennaio, io sono in grado di indicare oggi a verbale quali testi dobbiamo citare, o la Corte preferisce che lo faccia con la lista in Cancelleria?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, li anticipa in udienza e poi deposita anche una lista per i suoi colleghi – magari - oggi non presenti. Dica.

AVVOCATO E. MATTESI – Va bene. Allora, noi citeremo solamente tre testi, vale a dire: il

numero 9, il Dottor Marco Melissari; il numero 11, la Dottoressa Patrizia Patriarca e il numero 24, la Dottoressa Marina Penna. La Dottoressa Marina Penna peraltro è in comune anche con la lista della Dottoressa Romeo. Da quello che mi è sembrato di capire, ma lo riferiranno poi loro alla Corte, pare che la Difesa della Dottoressa Romeo voglia anticipare l'audizione dei propri testi all'udienza del 20 gennaio e citare il teste Mazzoni, che è anche in comune con la nostra. Per quanto ci riguarda, noi ci terremo questi tre, lo metterò per iscritto e confermiamo l'udienza del 20 gennaio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – D'accordo, il 20 gennaio. Per quanto riguarda invece gli altri testi Avvocato, o non ne ha altri in lista?

AVVOCATO E. MATTESI – No, ne abbiamo diversi, ma ci limitiamo a questi tre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi per gli altri si riserva di rinunciare o rinuncia già da ora?

AVVOCATO E. MATTESI – Posso anche rinunciare sin da ora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Su questa rinuncia, Pubblico Ministero, ha osservazioni?

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prendiamo atto che tranne i testi Mazzani...

AVVOCATO E. MATTESI – No, no. I testi sono...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Misseri.

AVVOCATO E. MATTESI – Melissari, Dottor Marco Melissari; Dottoressa Patrizia Patriarca e Dottoressa Marina Penna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E quello in comune chi era, scusi?

AVVOCATO E. MATTESI - Allora, la Marina Penna è in comune con la Difesa della Romeo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Patriarca, Tenna e Melissari. Va bene?

AVVOCATO E. MATTESI – Patriarca, Melissari e Penna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Tenna. Va bene. Per i residui testi della lista dell'imputato Pelaggi non ci sono opposizioni delle altre parti, quindi prendiamo atto della rinuncia e disponiamo conseguentemente la revoca dell'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova in relazione ai testi residui, ad eccezione di quelli che abbiamo appena menzionato.

AVVOCATO L. PALOMBA – Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Palomba.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, colgo l'occasione, visto che il 20 gennaio c'erano anche i testi dell'Avvocato Modesti, il quale mi fa sapere che c'è rinuncia ai testi della Difesa per quell'udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per tutti i testi indicati.

AVVOCATO L. PALOMBA - Per tutti i testi dell'Avvocato Modesti, quindi posizione Blonda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi per i testi indicati dall'Avvocato Modesti qualche parte

ha qualche eccezione, si oppone Pubblico Ministero o non ha osservazioni?

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, per quanto attiene alla lista testimoniale depositata dall'Avvocato Modesti per l'imputato Blonda, prendiamo atto della rinuncia e nulla opponendo le altre parti, disponiamo la revoca dell'ordinanza di ammissione dei mezzi di prova in relazione ai testi indicati dall'Avvocato Modesti per Blonda.

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, quando mi dà la parola, le do qualche indicazione in ordine ai testi assenti oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI – Parto dal teste Alberto Costella, per il quale ho ricevuto una giustificata, Dottoressa, in quanto il Dottor Costella è ricovero per un intervento chirurgico ed ha allegato alla sua giustificata la base di ricovero intervenuta il 9 di dicembre, con consulenza anestesologica per un intervento chirurgico che deve essere compiuto immagino in questi giorni. Io questo documento ce l'ho e glielo produco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI - Per quanto riguarda invece il teste Calcagno, le devo produrre un documento e come probabilmente avrà ascoltato, avrà saputo dai telegiornali, non sono partiti voli da Genova ieri il mal tempo, quindi il teste Calcagno era sul volo Alitalia AZ1384, con carta di imbarco che le allego e attestazione che io ho preso dal sito dell'Alitalia, dove si attesta che questo volo viene cancellato per mal tempo. Mi risulta che fino al tardo pomeriggio non vi fosse la possibilità di imbarcare altre persone, oltre quelle già previste per quei voli. Quindi non sono in grado di dirle se c'era possibilità diversa di poter raggiungere Taranto, ma certamente il Dottor Calcagno, che era su questo aereo, non è potuto partire, non ha potuto essere qui. Questo per quanto riguarda questi due testi assenti e le giustifiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi c'è un ultimo teste.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quanto riguarda invece il teste “*Dechir Ben Barek*” (fonetico), noi abbiamo naturalmente l'attestazione dell'invio della raccomandata nei tempi, “*Rue de la Sier*” (fonetico), in Tunisia... A Charleroi, mi scusi, a Charleroi. Le volevo dire questo, però: proprio perché prevedevamo la difficoltà di poter ascoltare questo teste, sin dall'epoca dell'udienza preliminare, al fine di valutare la possibilità di inserirlo nella lista testimonianza, abbiamo raccolto una dichiarazione autenticata in francese, che abbiamo allo stato tradotta in maniera informale, che vorremmo depositare in luogo della sua testimonianza. Tenga presente che l'oggetto di questa dichiarazione, che è anche oggetto di molte delle domande fatte dalla Procura in ordine al consulente Pastorino, è relativa alla assidua presenza di Pastorino all'estero, in particolare presso lo

stabilimento di Tunisi, dove si sono fatte tutte una serie di attività impiantistiche. Io, in luogo di quella testimonianza, le propongo il deposito di queste dichiarazioni in francese che naturalmente mi impegno a farle tradurre in maniera ufficiale, giurata ed anche i passaporti - che sono naturalmente scaduti, perché sono dell'epoca - che attestano, come riportato anche nel testo di questa dichiarazione,

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le permanenze all'estero dell'imputato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le permanenze all'estero, principalmente in Tunisia, perché questo è il direttore dello stabilimento di (*parola incomprensibile*), a Tunisi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sottoponga al Pubblico Ministero questa documentazione e quindi il Pubblico Ministero esprimerà il suo parere in relazione all'acquisizione di questa dichiarazione, previa sua traduzione giurata. Facciamo esaminare. Nel frattempo, da chi volete iniziare? Forse dal teste Scopesi.

AVVOCATO V. VOZZA – Possiamo iniziare con Scopesi, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Potete fare entrare il teste Scopesi. Prego, si accomodi. Lei è stato citato per rendere testimonianza, deve leggere la formula di impegno che è davanti a lei. Lei è già stato sentito?

TESTE E. SCOPESI – No, mai.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Deve leggere la formula di impegno a voce alta.

### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCOPESI ENRICO**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Enrico Scopesi, nato a La Spezia il 21 luglio 1968; residente a Genova, in via Mameli numero 2/A.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stato citato dalla Difesa Avvocato Perli. Prego, Avvocato Vozza.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì.

### **ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA**

AVVOCATO V. VOZZA – Buongiorno, sono l'Avvocato Vozza.

TESTE E. SCOPESI – Buongiorno.

AVVOCATO V. VOZZA - Conduco il suo esame quale teste citato dalla Difesa dell'Avvocato Perli. Innanzitutto, se può riferire alla Corte lei che attività svolge e di cosa poi si occupa precipuamente.

TESTE E. SCOPESI – Io sono Avvocato, ho uno studio legale a Genova e ci occupiamo di diritto penale e direi esclusivamente di diritto penale.

AVVOCATO V. VOZZA – Nell'ambito della sua attività professionale, nell'anno 2010 ha assistito la società Ilva di Genova Cornigliano?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì. Noi abbiamo come studio seguito la società - direi - dal 1995 circa fino a due o tre anni fa, cioè fino alla fase commissariale, per tutte le problematiche penali legate allo stabilimento di Genova e in parte a Novi Ligure, ma insieme al Professor Pucciarelli, diciamo che seguiva il gruppo su contrala nazionale, ma seguivamo la società e tutte le problematiche legate agli stabilimenti di Genova e qualcosa a Novi Ligure, anche nel 2010.

AVVOCATO V. VOZZA – In particolare, nell'ambito di questo rapporto professionale, lei nel 2010 si è occupato anche del piano di caratterizzazione delle aree Ilva di Genova Cornigliano?

TESTE E. SCOPESI – Sì. È una delle problematiche che nasceva dal 2008 indicativamente, 2008/2009/2010, ne ho un buon ricordo, poi ero andato a recuperare le vecchie pratiche – francamente – per rinfrescarmi la memoria. Era una situazione complessa, che riguardava tutta una situazione di bonifiche legate a una serie di aree via via dismesse dello stabilimento a seguito della chiusura delle aree a caldo e tra queste problematiche vi era una relativa all'esigenza di caratterizzare una serie... Insomma, c'era una problematica – devo dire - complessa, della quale si è discusso per un anno o due almeno.

AVVOCATO V. VOZZA – Io le mostrerei adesso un estratto di una sua nota, o meglio di una nota – comunque – con intestazione Studio Legale Scopesi, per la Corte rammento che è il documento sub 34, prodotto nel corso dell'esame dell'imputato Avvocato Perli, quindi alle udienze del 15 e 16 gennaio del 2019, ricevuto appunto in estratto dalla società mandante e in questa nota – è uno stralcio, per ovvie ragioni di privacy hanno inviato solo la parte di interesse – leggo che lei indica una riunione del 15 luglio 2010, a Genova, riunione presso lo stabilimento Ilva di Genova, con Avvocato Perli, Avvocato Raffaelli, Dottoressa Romeo, Dottor Castronuovo, Ingegnere Bertelli, Ingegnere Calderari, Dottor Carriero, del 15 luglio – appunto – del 2010 a Genova. Gliela mostrerei, se può innanzitutto riconoscere l'autenticità di questa nota e poi le farei

qualche domanda in ordine alla durata, all'orario di inizio e di fine e se ha memoria anche dei partecipanti, peraltro tutti riepilogati.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

*(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).*

TESTE E. SCOPESI – Sì, certo. Quello che mi mostra è un estratto della mia nota, nota dello studio. Sì, sì, certo. Nel senso che lo ricordo, le ho riviste anche io, non è che mi ricordi a memoria tutte le note, ma ricordo questo e ho recuperato la nota dell'epoca dello studio. Ricordo la nota e della riunione, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi ha memoria della riunione, conferma il contenuto di quella nota?

TESTE E. SCOPESI – Questo che è allegato, che adesso non ho presente questa mail, è un estratto che ho anche io della parcella semestrale. Noi all'epoca fatturavamo alla società semestralmente, con più voci, questa è una delle voci, l'ho controllato – le dico la verità – prima di venire, se interesse alla Corte è la mia parcella numero 11, del 2011, che ho anche integrale, ma eviterei di produrre, perché ha altre voci ed è un estratto della parcella semestrale, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Ascolti, lei comunque conferma il contenuto in ordine al fatto che la riunione si sia effettivamente tenuta in quella data a Genova?

TESTE E. SCOPESI – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – E che vi abbiano partecipato quelle persone che lei ha indicato?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì. Ovviamente non ho memoria storica della data adesso, la data mi era stata chiesta allora, l'ho ricostruita dalla mia nota e – devo dire, se interessa – dalla mia pratica in cui ho appuntato a mano la data della riunione. È una delle tante che facevamo. Ho memoria più precisa della riunione, nel senso che c'era un sacco di gente ed era a valle di un carteggio di alcuni mesi che c'era stata con la società. Ci mancherebbe, se interessa alla Corte, autorizza, o qualcosa, o fatemi sapere se è di interesse, la riunione la ricordo bene, eravamo nella sala riunioni grande dello stabilimento di Genova.

AVVOCATO V. VOZZA – Ricorda anche la presenza dell'Avvocato Perli a quella riunione?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì. Assolutamente sì. Io mi pare, non vorrei sbagliare, che l'avessi conosciuto in precedenza l'Avvocato Perli, mi sembra sempre per questioni legate alla società e mi parrebbe per una questione dello stabilimento Sanac di Massa, ma non sono sicuro se era prima o dopo, mi sembra prima. Diversamente non ho lavorato quasi mai con l'Avvocato Perli sulle questioni di Genova, perché non c'erano particolari



problematiche. Questa è una situazione po' più complessa, ne è un certo ricordo, ma – ripeto - ero stato interessato quattro o cinque anni fa, forse, in occasione di questo, quando era stata richiesta questa nota ed ho riguardato le carte, è una questione più complessa, si inseriva nell'ambito di una serie di procedimenti penali relativi a singoli reati contravvenzionali di inquinamento, legati a deposito di rifiuti, piuttosto che e in un iter amministrativo più complesso, che aveva iniziato il Comune, come procedura del 244 del Testo Unico Ambientale, quindi con una richiesta di caratterizzazione dell'intera area di stabilimento, era sollevata una questione giuridica che ricordo, ricordo una nota scritta dell'Avvocato Perli, che era in contatto con la Provincia, mi sembra con la Dottoressa Minervini, che era all'epoca la riceva della Provincia, la questione principale era se era corretta la richiesta del Comune del 244 o, invece, si potesse parlare di singolo episodio localizzato, di piccole dimensioni e quindi forse legittimo il ricorso alla procedura semplificata del 249. Non vorrei sbagliare, è oggetto della riunione che ricordo, c'era sicuramente il direttore; c'era Carriero, il Dottor Carriero era all'ufficio legale locale; c'erano tutti i tecnici, Calderari... (*parola incomprensibile*) mi ricordo; c'era Bertella; c'era Castronuovo, che era un consulente della società o forse dipendente, non so, veniva da uno stabilimento di fuori; mi sembra – ma non vorrei sbagliare – che ci fosse qualcuno dei Riva, forse Daniele, ma non lo ricordo bene, mi sembra di sì; Adriano Raffaelli, che era il collega di Milano; c'era sicuramente la Dottoressa Romeo, che io anche ho visto in pochissime occasioni e l'Avvocato Perli. Ne ho un buon ricordo, la questione era complessa ed è anche relativamente (*parola incomprensibile*) che lo studio seguiva da 15 o 20 anni ormai lo stabilimento e che ci fosse il legale Romeo. Non vorrei sbagliarmi, mi pare che fosse all'epoca il responsabile degli uffici legali o generali. Non ho mai avuto molto a che fare, però ricordo abbastanza bene la riunione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi era responsabile?

AVVOCATO V. VOZZA – L'ultima domanda. Ha memoria...

TESTE E. SCOPESI – Mi sembra la Dottoressa Romeo, ma non vorrei sbagliare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di chi sta parlando?

TESTE E. SCOPESI – Dottoressa Romeo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Romeo era la responsabile.

TESTE E. SCOPESI – Guardi, io non saprei dirle, ricordo che in qualche modo io parlavo a livello locale col Dottor Carriero, principalmente, che forse ufficio definizione legale non è corretta, però a livello locale parlavo con lui e mi ricordo che in quella occasione c'era qualcuno più in alti. Mi passi la sintesi, nel senso che io non ho avuto una precisa conoscenza di quali fossero poi le organizzazioni più strettamente interne, però rispetto

al mio interlocutore usuale, che era direttore di stabilimento e Carriero per questioni amministrativo-legali, si era alzato il livello, passatemi il non tecnicismo. Ricordo abbastanza bene. Sì, sì. Ricordo benissimo la riunione in sé, la data l'ho ricostruita in allora in base alla mia nota e in base agli appunti sulla fascetta che ho. Se sono di interesse ne ho, ho fatto anche una copia se vi interessa, oppure me la tengo.

AVVOCATO V. VOZZA – L'ultima domanda, lei ha memoria anche – sia pure in termini ovviamente orientativi – dell'orario in cui si svolse questa riunione, se era pomeridiana, mattutina?

TESTE E. SCOPESI – Non l'ho segnato. Mi scusi, ma non ne ho veramente memoria, non l'ho segnato.

AVVOCATO V. VOZZA – Ci mancherebbe, è comprensibile.

TESTE E. SCOPESI - Mi ricordo una questione lunga, con molta gente.

AVVOCATO V. VOZZA – Lunga, con molta gente.

TESTE E. SCOPESI – Non ricordo se quel giorno stesso fosse previsto un passaggio in Provincia con la Minervini, o dei contatti. Non ne ho ricordo, devo dire la verità, l'orario non lo ricordo.

AVVOCATO V. VOZZA – Va be', comunque ricorda che fu una riunione complessa, articolata e quindi lunga anche in senso di tempo?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì. Sicuramente era anche importante la tematica, nel senso che si trattava in qualche modo di decidere se seguire una via di caratterizzazione dell'intera area di stabilimento, o se procedere pacifiche, essendo la volontà... La situazione era chiara che c'erano aree dismesse, erano gli ex parchi minerari, erano in corso da tempo le attività di bonifica sostanziali, erano in corso, sono state fatte e sono state completate. Si discuteva delle dimensioni delle griglie per fare il piano di caratterizzazione, erano questi gli argomenti, per fare le cose, come poi sono state fatte bene. Però è sicuramente una questione abbastanza complessa, con risvolti anche pratici importanti. Per me a valle di un anno e mezzo due c'erano dei piccoli sequestri in essere localizzati su singole porzioni di stabilimento.

AVVOCATO V. VOZZA – Perfetto. Io ho terminato per il momento, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero, ha domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, qualche chiarimento Presidente.

**CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Quel documento che le è stato mostrato, io leggo primo foglio, c'è

una mail da quello che è capito.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che è datata?

TESTE E. SCOPESI – Mi perdoni la vista infelice: 10 luglio 2014, ma non è una mail a me sembra. Io ho riconosciuto l'estratto allegato al documento, la mail non vorrei essere impreciso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi arriviamo all'estratto.

TESTE E. SCOPESI – La mail non mi sembra che fosse diretta a me.

P.M. M. BUCCOLIERO – A me interessa la mail, quella è datata 2014.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci può dire l'oggetto da quella mail, che cosa dice?

TESTE E. SCOPESI – Lo leggo, ripeto, perché non una mail indirizzata a me.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, se posso, chiedo scusa. A parte che è un documento già prodotto, la mail è quella attraverso la quale la Difesa dell'Avvocato Perli viene in possesso di quell'estratto di nota dell'Avvocato Scopesi, ma la mail rispetto al teste odierno è totalmente estranea. Cioè, è l'ufficio legale dell'Ilva che ha richiesto in quella data, perché l'Avvocato Perli aveva memoria della riunione, chiede un documento che comunque possa attestare lo svolgimento di questa riunione e gli viene inviata quella mail con quell'estratto. Ma l'Avvocato Scopesi, rispetto a quella mail, è totalmente estraneo. Quindi fargli leggere l'oggetto del contenuto, non vedo proprio che senso abbia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non so, se vuole specificare, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, voglio capire io. Ha chiarito in parte l'Avvocato Vozza: la mail a chi è diretta?

TESTE E. SCOPESI – Ripeto, la leggo perché non mi sembra di essere poi il destinatario. È una mail – scusate la vista, che è quella che è – che parte dal Dottor Carriero, da un indirizzo dei Riva, alla segreteria studio legale Perli, per conoscenza a Frustaci, che è il direttore, era ed è ancora credo il direttore dello stabilimento di Genova, con la quale – ripeto, la leggo, non ne avevo conoscenza – si davano comunicazione e si... “A questo proposito si allega – leggo – un estratto del documento dell'Avvocato Scopesi – che sono io - sulla riunione”, anche lui presente e il documento allegato è un estratto sbianchettato di una mia parcella. Questo è l'estratto di una mia parcella. Che riconosco come tale, nel senso che anche per mio scrupolo l'ho riverificata prima di venire, che ho integrale. Eviterei di produrla perché ci sono altre 50 posizioni, nomi e pratiche, però ce l'ho dietro se vi interessa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ho capito, dall'estratto di quella parcella lei, a ritroso, ha

ricostruito l'esistenza di questa riunione del 15 luglio 2010?

TESTE E. SCOPESI – Sì, non solo da quello.

AVVOCATO V. VOZZA – No, chiedo scusa però. Visto che gli ha fatto leggere una mail alla quale era estraneo, l'estratto della parcella dice proprio questo, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo facciamo dire all'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però faccia concludere il controesame.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, però è testuale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be', ma la risposta non la deve dare lei, la deve dare il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – E non sto dando la... Presidente, chiedo scusa, è testuale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, risponderà in quel senso.

AVVOCATO V. VOZZA – No, è errato. Chiedo scusa, è nocivo dire che lei ha ricostruito, è l'oggetto della voce della parcella, non ha ricostruito nulla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Innanzitutto il Pubblico Ministero è in controesame, ma se vogliamo proprio precisare diciamo: come ha ricostruito?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, la riformuliamo.

TESTE E. SCOPESI - Io ho un certo ricordo che mi era stato richiesto in allora, in allora i ricordi erano più freschi di oggi, naturalmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Allora” quando?

TESTE E. SCOPESI – 2014.

P.M. M. BUCCOLIERO - 2014?

TESTE E. SCOPESI – Sì, Sì. Direi da Carriero, mi sembra. Mi sembra, non vorrei sbagliare. Io lo ricostruisco da questo, nel senso che... Ripeto, se poi la Corte ha interesse, io ho la copia integrale della fattura.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ci interessa.

TESTE E. SCOPESI – Okay. Comunque, allora, fidatevi che questo è un estratto fedele della mia fattura in allora, in cui indico fra le varie cose: “Riunione presso lo stabilimento Ilva di Genova, Avvocato Perli, Raffello, Dottoressa Romeo, Dottor Castronuovo, Bertella, Calderari, Carriero (15 luglio 2010)”. Per chiarezza della Corte, le fatture erano su base semestrale, non ho mai avuto una contabilità estremamente dettagliata e non fatturavamo ad ora, ma indicativamente esponevo le attività svolte e salvo errori, che io non posso mai escludere, tendenzialmente erano fedeli, nel senso che io ricostruivo semestralmente l'attività svolta sulla base delle mie agende, degli appunti, dalla contabilità che tenevo. Quindi, quando io leggo “15 luglio 2010”, scritto in allora, ricostruivo in allora e ricostruisco adesso che ci sia stata una riunione il 15 luglio 2010.

Però, per rispondere più completamente e correttamente, questa in allora e anche oggi

ha trovato conferma, se posso e la Corte mi autorizza, questa è la mia fascetta dell'epoca, dove vedo appuntato "Il 15 luglio 2010, presso Ilva, con Frustaci, Riva, Raffaelli, Romeo, Avvocato Perli, Carriero, Bertella, Calderari e Castronuovo. Quindi, in allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo risale all'epoca?

TESTE E. SCOPESE – All'epoca, sì, sì. Questa è la mia fascetta della mia pratica dell'epoca. Questa è la mia pratica dell'epoca, che ho recuperato dagli archivi – se è di interesse, ci mancherebbe - dove avevo l'appunto in base alla quale poi in allora avevo fatto la nota. Non ho trovato l'agenda. Per scrupolo mio ho cercato l'agenda, devo dire la verità, non l'ho trovata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei quindi ha il documento originale di quella nota che trova allegata a quella mail, della parcella?

TESTE E. SCOPESE – Di questa, l'originale ho una copia integrale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Una copia integrale, insomma.

TESTE E. SCOPESE – Sì, ne ho una copia. Ripeto, eviterei di produrla perché ci sono nomi. La posso esibire se mi autorizza, però mi dica.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, le chiedo io Presidente la esibizione alla Corte e l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Le altre parti hanno qualcosa da osservare?

AVVOCATO V. VOZZA – Se ci spiega la ragione per cui chiede che venga acquisita la nota integrale dopo che ha riconosciuto lo stralcio, magari sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Proprio perché l'ha riconosciuto, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Tra l'altro ha memoria della riunione.

TESTE E. SCOPESE – Sì, per l'acquisizione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la ragione – diciamo - è implicita, è il documento integrale di cui lei ha prodotto un estratto. Quindi diciamo che non ci dovrebbero essere grosse...

AVVOCATO V. VOZZA – Era solo per capire Presidente, non era un'opposizione.

TESTE E. SCOPESE – Io se me lo ordinano la produco, avrei qualche remora legata alla privacy dei nomi indicati, devo dire la verità. Ci sono procedimenti, nomi, imputazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Siamo davanti alla Corte d'Assise, non c'è il problema di privacy.

TESTE E. SCOPESE – Poi gli atti depositati diventano pubblico dominio di una pluralità di soggetti, devo dire la verità.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo so, però purtroppo le Difese hanno ritenuto di...

TESTE E. SCOPESE – Se me lo ordina lo faccio, basta non avere sanzioni io, che poi mi dicono i diretti interessati perché diffondo i loro nomi e i loro procedimenti penali. È una copia stampata ad hoc, ovviamente, poi ho la contabilità dello studio, ci mancherebbe altro, io

quello non l'ho dietro. Dovrebbe essere – scusi, perché leggo veramente male - la numero 38.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi dice il numero?

TESTE E. SCOPESI – Mi pare 38, leggo da questo estratto. Ora la prendo anche io. Sì, è la numero 38. Non sono numerate le pagine, ma sono numerate le posizioni, le pratiche.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, io ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, se la vogliono esaminare anche le altre parti o la conoscono, non so.

TESTE E. SCOPESI – No, non credo, io non l'ho mai mandata, ho mandato un estratto per i motivi che ho ribadito oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se in questa sede allora vogliono prendere cognizione di questa nota nella sua versione integrale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, di questa riunione del 15 luglio del 2010.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'erano state delle convocazioni precedenti?

TESTE E. SCOPESI – A me?

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove si è tenuta la riunione?

TESTE E. SCOPESI – La riunione si è tenuta – lo ricordo bene – nella sala riunione grande, presso la sede di Genova Cornigliano dello stabilimento Ilva, è una sala con un tavolo molto grosso, c'è in fondo una struttura fatta di barattoli di ferro. Io ho un certo ricordo anche della posizione, ma non vorrei confondermi, io dico la verità, erano periodi che in stabilimento andavo due o tre volte alla settimana per piccole cose. No, due o tre volte alla settimana è eccessivo, settimanalmente secondo me sì, per continue e piccole cose. Ripeto, c'erano una infinità di piccole problematiche, per fortuna non particolari. Questa aveva una partecipazione più numerosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Più importante, insomma.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei come ha ricevuto questa convocazione?

TESTE E. SCOPESI – Non ne ho nessun ricordo. Era molto frequente che mi telefonassero anche direttamente prima, o che andassi. Immagino, ho visto che ha organizzato con più persone che ci fossero delle convocazioni, con altrettanta trasparenza, non li ho cercati in allora, non ho i vecchi computer, non ho le mail di convocazione. Devo essere sincero, non sono sicuro che ci sia stato, era veramente frequente che ci sentissimo per telefono, che ci fosse per altre ragioni. Questa, immagino, vista la partecipazione importante, io su questa pratica avevo scritto un parere due o tre mesi prima, una nota riassuntiva, che eventualmente non credo che siano queste le tematiche che interessano,

quindi ero più sul pezzo che su altro, era una questione calda. Immagino una convocazione formale, ma non sono in grado...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non l'ha reperita?

TESTE E. SCOPESEI – Non ne ho ricordo, assolutamente, perché non sarei credibile anche se lo dicessi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma lei ha provato a cercare, come ha cercato...

TESTE E. SCOPESEI – Io ho fisicamente la pratica, la praticetta che avevo in allora... Questa è una pratica che io ho recuperato in archivio, quando archiviamo le pratiche per ovvie esigenze di spazio, non tengo tutto, perché a volte si hanno oggettivamente delle situazioni tali che alcune cose vengono sfoltite. Io qui non ho convocazioni. Non ho convocazioni. Ho del carteggio, ho un mio parere di aprile, ho una lettera dell'Avvocato Perli di luglio in cui affronta la problematica alla Minervini, che è immediatamente precedente. Vedo che ho una lettera dell'Avvocato Perli, del 9 luglio 2010, in cui assume tutte le questioni che poi siamo andati a discutere evidentemente nei giorni successivi, però non ho una convocazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ha la convocazione?

TESTE E. SCOPESEI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, prima di questa riunione e dopo la convocazione, si è sentito con i partecipanti alla riunione?

TESTE E. SCOPESEI – Io mi sono sentito prima molte volte, direi mai con l'Avvocato Perli, né prima e né dopo, perché – ripeto - non avevo occasioni, non avevo confidenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non sono stato chiaro, dopo la sua convocazione, l'hanno convocata non sappiamo come, o per telefono, oppure...

TESTE E. SCOPESEI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, dopo avere ricevuto la convocazione per questa riunione, si è sentito con qualcuno dei partecipanti prima della riunione?

TESTE E. SCOPESEI – Non ho nessun ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda.

TESTE E. SCOPESEI – Ripeto, io col Direttore Frustaci, con Bertella che era responsabile di questioni, procedure e certificazioni di massima; Calderari che era all'ufficio ambiente in qualche modo; a questo punto ci sentivamo veramente quotidianamente. In questa pratica, solo per chiarezza, c'erano in essere anche due o tre provvedimenti di sequestro, avevo diversi procedimenti penali per singole contravvenzioni da gestire al momento, che poi ha portato ad una definizione complessiva negli anni successivi di oblazione, abbiamo fatto una definizione processuale della posizione, quindi ci sentivamo veramente quotidianamente.



P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, quando va alla riunione, non sa chi sono gli altri partecipanti?

TESTE E. SCOPESI – No, lo so sicuramente, Dottore.

P.M. M. BUCCOLIERO – E come lo sa.

TESTE E. SCOPESI – Lo so sicuramente, me l'avranno detto al telefono, ci vado preparato, ci vado con le carte, ci mancherebbe. Non ho ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non si ricorda?

TESTE E. SCOPESI – Non ho ricordo di come mi sia stato detto e in che termini. So, perché veniva Adriano Raffaelli, che è un amico, perché ci sentivamo, il quale raramente si occupava delle questioni genovesi, salvo che avessero particolare rilevanza. Insomma, era tale che tendenzialmente gestivo io, salvo che ci fossero questioni di maggiore rilevanza. Quindi sicuramente lo sapevo, Adriano è un amico, ci saremmo sentiti per sapere che veniva. Non ho dubbi, però non è un ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE E. SCOPESI – Non è un ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO - A questa riunione che decisioni avete preso?

TESTE E. SCOPESI – Direi, perché non ho evidenza cartolare, sono sempre passati dieci anni, però ho un certo ricordo che seguire nella procedura di 249, semplificata relativamente alle tre singole aree interessate dal superamento delle CSC, la situazione sottostante era l'accertato superamento delle CSC, quindi sui limiti contaminazione, in tre porzioni di stabilimento. La tematica era seguire il Comune che richiedeva un piano di caratterizzazione su tutto lo stabilimento, siamo nel momento in cui delle aree erano in dismissione, che passavano alla società di Cornigliano, o invece portare avanti la linea di procedura semplificata per le singole aree. Mi sembra, sono abbastanza sicuro, che si sia andati avanti a valle anche di contatti con la Provincia per la procedura semplificata del 249, relativamente alle aree sotto i 1000 metri quadri. Sono moderatamente sicuro, ma non ho evidenza documentale. Nel senso che questa è una pratica più amministrativa, evidentemente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro.

TESTE E. SCOPESI – Cioè, non c'era una vicenda penale specifica sul piano di caratterizzazione, quindi non ha avuto poi un seguito, ha avuto un seguito, ma non l'ho dietro. Ha avuto un seguito a tutte quelle che sono le vicende penali relative ai singoli sequestri di singole porzioni. C'erano traversine ferroviarie, c'era una zona di... C'era una serie di situazioni, che sono singoli procedimenti penali che io ho continuato a seguire. Questa vicenda, per quanto mi riguarda, si è un po' esaurita lì, perché non era materia mia. Cioè, la società sicuramente l'ha portata avanti, ma non ne ho avuto diretta conoscenza io, senonché poi è stato tutto regolarizzato, tanto che negli anni successivi



si è poi definito con bonifiche, oblazioni... Insomma, è stata portata avanti una linea che ha consentito di definire poi la situazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, di questa riunione è stato fatto un verbale, della riunione?

TESTE E. SCOPESI – Non ne ho idea, Dottore. Io no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come?

TESTE E. SCOPESI – Io no, ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei era presente, sa se è stato fatto un verbale?

TESTE E. SCOPESI – No, io non ricordo di un soggetto che fosse formalmente investito del ruolo di verbalizzazione. Sicuramente i vari responsabili dell'Ufficio Ambiente, io ho presente Calderari e Peripimeno come Ambiente e forse Bertella, che era una persona molto attenta e francamente molto bravo, dal mio punto di vista, prendeva appunti. Io no, non ho ricordo di un soggetto chiamato col ruolo di verbalizzatore - in qualche modo - di una riunione che non aveva una formalità, nel senso che non era una riunione di CDA. Cioè non aveva delle forme particolari. Ci siamo visti con tutta una serie di professionisti e di tecnici dell'azienda per capire come affrontare una situazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito. Quindi, lei ricorda bene che a questa riunione erano presenti – da quello che leggo – l'Avvocato Perli, l'Avvocato Raffaelli, la Dottoressa Romeo, il Dottor Castronovo, l'Ingegnere Bertella, l'Ingegnere Calderari, il dottor Carriero.

TESTE E. SCOPESI – Sì, è finita lì. Siccome vedo dopo un'altra pratica, nella pagina dopo mi sembra. Sì, io ricordo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Tutte queste persone erano presenti a quella riunione?

TESTE E. SCOPESI – Ce n'erano anche altri, direi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, quello che le ho chiesto io, erano presenti tutte queste persone?

TESTE E. SCOPESI – Sì, sì, rispondo come prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE E. SCOPESI - L'ho scritto e tendenzialmente quello che espongo in parcella è veritiero, l'ho scritto in allora e ha trovato riscontri in un mio appunto manoscritto sulla pratica, dove vedo qualche altro nome, io nella fascetta ne ho scritti un po' di più, forse nelle parcella non ero così preciso, probabilmente che n'erano anche altre e ho esposto... Boh, non lo so. C'erano più persone. Io ricordo - devo dire la verità - di una partecipazione anche più numerosa rispetto a quelli esposti, rispetto a quegli esplicitati e nella fascetta - mi pare, rispetto ai nomi che mi ha letto adesso - ne avessi indicati due o tre di più. Se è di interesse, io ne ho fatto una copia, ma mi dica la Corte. Questa, Dottore, se vuole...

P.M. M. BUCCOLIERO – Una copia di cosa?

TESTE E. SCOPESI – Dell'interno della mia fascetta della pratica di allora. Con questo appunto quasi illeggibile, perché la grafia è quella che è. Valutino loro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma al di là...

TESTE E. SCOPESI – Queste persone le ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo mi interessa.

TESTE E. SCOPESI – Per chiarezza, ricordavo in allora e ricordo adesso la riunione, ricordo lo spazio, ricordo la tematica, ricordo che mi era stato chiesto un parere prima che ho a disposizione su questa problematica e ricordo la riunione. Ricordo Frustaci, ricordo l'Avvocato Perli... Perché - secondo me - io ho avuto occasione di interagire con l'Avvocato Perli due o tre volte nell'arco di un lungo periodo che ha seguito la società. Questa su Genova a me – non vorrei sbagliare - sembra l'unica questione e ne ricordo una su Massa, sempre legato ad una questione di valutazione ambientale per i siti di interesse nazionale. Ora non vorrei essere impreciso come ricordo. Quindi quella volta c'era. Cioè, è una pratica...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, io non le ho chiesto se c'era l'Avvocato Perli.

TESTE E. SCOPESI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se c'erano tutte queste altre persone che lei ha indicato in questa sua nota, che è la parcella.

TESTE E. SCOPESI – Io le dico di sì, direi di sì, l'ho scritto nella parcella e adesso sono passati dieci anni, quindi non ho una fotografia esatta delle persone presenti in una riunione di quasi dieci anni fa, nove anni fa, nove anni e mezzo. Ricordo la riunione, ricordo la presenza di molte persone, se mi dicesse: "È sicuro che ci fosse Peripimeno", che io ho appuntato qui nella fascetta, non ne ho nessun ricordo, non ricordo, leggo di averlo scritto, penso di averlo scritto perché c'era. Però non voglio essere... Cioè, può anche capitare che invece abbia scritto una cosa imprecisa, o che si sia allontanato, però penso di sì. Però non sarei sincero se le dicessi che ho memoria fotografica della presenza fisica di altri nomi. Non l'ho scritto in allora, lo deduco oggi da quello che ho scritto in allora sulla base di un appunto sulla pratica. Credo che questa sia la...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda se al termine della riunione, quando siete andati via, era ancora giorno o era sera, c'era la luce solare, oppure era di sera tardi quando è uscito da questa riunione?

TESTE E. SCOPESI – Escludo che fosse sera tardi. Non ho nessun ricordo di essere andato via dallo stabilimento di notte. Eravamo a luglio, quindi perché potesse essere buio dovevano essere state le dieci di sera, le nove. Non ho nessun ricordo, forse una volta quando c'è stato uno scoppio all'altoforno che avessimo fatto tardi in stabilimento. Non ho nessun ricordo di situazioni in cui io fossi andato via dallo stabilimento di notte.

P.M. M. BUCCOLIERO – È iniziata di mattina o di pomeriggio?

TESTE E. SCOPESI – Non lo ricordo davvero, Dottore. Non glielo so veramente dire. Non glielo so veramente dire. Mi dispiace, ma l'orario proprio non glielo so dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Grazie, Presidente, ho finito. Chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili, ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, una domanda sola, una precisazione

**CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO**

AVVOCATO P. PALASCIANO - Avvocato, lei ha parlato di aree sequestrate per questa vicenda qui.

TESTE E. SCOPESI – Non per questa, legate a questa vicenda.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma sempre per questioni di bonifiche?

TESTE E. SCOPESI – Dunque, rischio di non essere preciso perché non ho riguardato le carte, ne ho ricordo e c'è – ripeto - una mia nota in cui richiamavo. Ci sono state, a me sembra più 2008/2009, delle situazioni, era stata bloccata un'area, c'erano delle situazioni, tipo un cumulo di traversine ferroviarie da un lato dello stabilimento, una porzione di aree dei parchi minerali che erano da verificare. C'erano una o due situazioni forse a base di zolfo, non voglio essere impreciso, una zona di stoccaggio. Perché Genova era stata chiusa da tempo, cokeria prima e altoforno e via via erano andati in smaltimento tutti quelli che erano i vecchi parchi minerari, quindi c'era un problema di verifica della situazione sottostante e ci sono stati uno due provvedimenti di sequestro, parliamo più di dieci anni fa.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Parliamo solo di quelle aree che riguardano i parchi minerali. Che fine hanno fatto poi, sono state bonificate?

TESTE E. SCOPESI – Assolutamente sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì.

TESTE E. SCOPESI – Assolutamente sì, nel senso che tutta la situazione complessiva su Genova, finché l'ho seguita, ma parliamo quindi di tre o quattro anni fa, questa situazione ambientale, che era – ripeto - a valle della dismissione di tutta un'area, aveva delle criticità, non gravi direi, nel senso che sono state poi definite con ripristini, bonifici, smaltimento esistente e a livello procedurale oblazioni, principalmente erano reati oblazionabili e definite - non vorrei essere impreciso, ma credo che esula del processo - forse in alcune porzioni un patteggiamento a pene pecuniari, per definire tutta una serie di... Come succedono? Partono una serie di piccole segnalazioni,

vengono riuniti i procedimenti e in qualche modo è stata portata avanti e definita la posizione complessiva, quando poi è chiusa la situazione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Mi interessava solo sapere la fine che avessero fatto le aree sequestrate. Quindi sono state bonificate?

TESTE E. SCOPESI – Direi assolutamente sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Okay.

TESTE E. SCOPESI - Bonificate non so se è il termine corretto, nel senso che non mi sembra si sia mai attivata una procedura formale di bonifica. Alcuni sequestri riguardavano dei materiali, quindi forse non è corretto parlare di bonifica, perché si è portato via un po' di traversine, sono state smaltite. Quindi forse bonifica non è il termine corretto per tutte le situazioni, ma sono state regolarizzate in senso più ampio.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande, c'è controesame, c'è riesame?

AVVOCATO V. VOZZA – No, no. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, poi si deve esprimere sulla richiesta di acquisizione di quella documentazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, la richiesta Presidente – ovviamente - la valuterà la Corte. C'è opposizione, ma per un motivo banale, che in realtà di questa nota che – come ci ha detto l'Avvocato Scopesi - aveva ad oggetto un'attività semestrale.

TESTE E. SCOPESI – È la parcella semestrale.

AVVOCATO V. VOZZA – In realtà, soltanto la voce 38 che abbiamo indicato è di interesse in questo procedimento, tutte le altre voci attengono a fatti totalmente estranei non soltanto a questo procedimento, ma anche all'oggetto della sua testimonianza. Peraltro, anche dal punto di vista del segreto professionale sono portati nomi di indagati. Lo valuterà la Corte l'utilità di acquisirla nella sua interezza, fermo restando che – ripeto – sono singole voci che attengono a singole prestazioni. L'unica di interesse è quella che vi abbiamo mostrato in stralcio, che è sub numero 38, le altre sono faccende totalmente diverse, totalmente slegate e dall'oggetto di questa vicenda processuale, quindi e dal thema probandum e dalle circostanze indicate da questo testimone. La Corte ovviamente lo valuterà.

TESTE E. SCOPESI – Se ritiene – Presidente - io l'ho fatto, ma ci mancherebbe, ripeto, anche io se si potesse evitare di produrre sarei più sereno, se devo essere onesto. Alla fine ci sono... Va be', se ritiene ne ho un estratto col frontespizio, col numero e la...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci vuole dare anche il documento da lei prodotto, Avvocato?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, assolutamente. È stato già prodotto, magari lo alleghiamo al

verbale di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque mi sembra che l'Avvocato lo possiamo liberare, ci ritiriamo soltanto sull'acquisibilità di questa documentazione.

TESTE E. SCOPESI – Solo questo Presidente, se è di interesse, ma ci mancherebbe, io ho una copia della stessa parcella, con gli omissis, che però reca l'intestazione, il numero e la data e la parte stralciata. Se ritengono, magari la sottopongo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se qualche parte vuole fare qualche richiesta, avanzare qualche richiesta subordinata. Allora, Avvocato Vozza, l'Avvocato Scopesi ci rappresenta che ha anche una copia munita di intestazione, cioè parziale di quella nota semestrale, però munita di intestazione. Quindi se c'è qualche richiesta subordinata, rispetto a quelle già proposte.

TESTE E. SCOPESI – È la stessa, è solo che c'è il numero e la data della parcella per i riscontri del caso.

*(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).*

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, Presidente, produco questa nota dello studio legale Scopesi, dove è riportata l'intestazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi chiede l'acquisizione di questa nota?

AVVOCATO V. VOZZA – Ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – D'accordo, questa versione un po' più completa rispetto a quella. Allora, il teste?

TESTE E. SCOPESI – Quella me la posso riprendere o viene acquisita? Vi chiedevo la nota integrale, chiedo scusa. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, va bene questa versione che è stata fornita dall'Avvocato Scopesi. Se c'è accordo delle parti in relazione a questa versione della relazione della nota semestrale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi c'è rinuncia alla richiesta della copia integrale, disponiamo l'acquisizione di questo documento che è stato consultato dal teste e di cui le parti chiedono l'acquisizione concordemente. Avvocato Scopesi, la ringraziamo. C'è riesame, Avvocato?

AVVOCATO V. VOZZA – No, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è riesame. La ringraziamo, può andare.

TESTE E. SCOPESI – Grazie a loro. Buongiorno.

*Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, per quanto riguarda gli altri testi, c'è Zinno e Schnabl.

AVVOCATO G. MELUCCI – Potremmo incominciare da Schnabl, che è più breve, perché è stato meno tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Schnabl.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, mi scusi, mi permetto di interloquire. Ho visto che avete giustamente e correttamente verificato con attenzione le giustifiche, il Genova/Brindisi fa scalo a Roma e il numero AZ lo prende nella tratta Roma/Brindisi, quindi il teste per dimostrarmi di non essere riuscito a partire, mi ha allegato la carta di imbarco del Genova/Roma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Per chiarezza. Si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno che è qui davanti a lei.

#### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SCHNABL ENRICO**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Enrico Schnabl, nato a Taranto il 5 novembre 1942; ivi residente, in via Venezia 66, edificio 5.

*(A causa della velocità del linguaggio con cui il teste si esprime, a volte i suoi interventi risultano inintelligibili, così da rendere non possibile la relativa trascrizione).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La Difesa qual è, Avvocato Melucci?

AVVOCATO G. MELUCCI – Pastorino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Melucci.

#### **ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI**

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno, signor Schnabl. Può dire alla Corte quando è entrato

a lavorare presso lo stabilimento Ilva di Taranto?

TESTE E. SCHNABL – Sì, novembre del 1965, in verità avevo già iniziato due anni prima facendo un corso per tecnici superiori, una specie di minilaurea, relativamente alle problematiche siderurgiche, perché l'ente era dell'IRI e quindi, prima di essere assunti, un gruppo di noi ha fatto questo tipo di attività. Sono stato i primi anni... Prima, per un anno, in giro per tutto lo stabilimento, quindi a prendere conoscenza di tutti gli impianti, poi per un anno e mezzo ho lavorato in acciaieria, ma mi interessavo di organizzazione della produzione e poi dal 1968 fino al 1983/84, adesso non ricordo esattamente la data, sono stato responsabile alla manutenzione elettrica al laminatoio a freddo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le posso chiedere un attimo una sosta? Quindi lei è un dipendente Italsider della primissima ora?

TESTE E. SCHNABL – Io sì, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quando è entrato lei già era...

TESTE E. SCHNABL – Quando sono andato via dallo stabilimento ero praticamente il più anziano.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito. Ha detto che poi è andato in area laminazione a freddo.

TESTE E. SCHNABL – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quanto tempo è stato lì?

TESTE E. SCHNABL – Inizialmente, dicevo prima, fino al 1982/83 sono stato all'ambiente freddo e mi interessato di manutenzione elettrica. Poi sono andato in un ente in formazione, perché l'Italsider allora aveva fatto un contratto con la Nippon Steel per la riorganizzazione di tutta la manutenzione dello stabilimento di Taranto, quindi siamo stati lì e abbiamo rivisto sia gli aspetti tecnici, ma soprattutto organizzativi della manutenzione e le modalità di lavoro simili a quelli della Nippon Steel, per poi applicarli nelle varie aree. Di là sono nate delle figure professionali nuove, tipo maintenance ingenner e ciascuno di noi... Praticamente io sono stato in questi e come me tanti altri di tutte le aree, l'area ghisa, l'altoforno, laminazione, treni nastri, tubifici e quant'altro, centrali elettriche e via discorrendo e dopo aver fatto, esaurito il compito con la Nippon Steel, quindi si è chiuso il contratto, ciascuno di noi è tornato nella propria area di provenienza nei laminatoi a freddo a fare il maintenance ingeener dei laminatoi a freddo. Di cosa si interessava il maintenance ingeener? Praticamente ingegnerizzava tutte le attività di manutenzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, se vuole parlare più indirizzato, perché non abbiamo capito, qual era il suo ruolo?

TESTE E. SCHNABL – Maintenance ingeener, ingegnere di manutenzione.

---



PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE E. SCHNABL – Questa figura professionale, vista con l'ottica dei consulenti giapponesi della Nippon Steel, aveva la funzione di implementare, migliorare tutte le attività di manutenzione ciascuno della propria area. Questa figura è andata lì avanti fino a un po' prima che l'Ilva pubblica fosse ceduta ai Riva, ai privati, fino a un anno prima che questo accadesse. Da quel momento in poi, eliminata questo tipo di figura, io sono passato a fare il capo reparto di manutenzione a tutti gli effetti.

AVVOCATO G. MELUCCI - In quale area, signor Schnabl?

TESTE E. SCHNABL – Sempre laminazione a freddo. Tolto quell'episodio dell'ufficio centrale di manutenzione, mi sono sempre interessato di freddo. Dal 1997, esattamente a maggio, sì maggio 1997 fino al 2002, al 31.12... Fino a metà del 2002, sono stato poi responsabile dell'area a freddo. Responsabile dell'area a freddo intendo tutte le attività che riguardavano l'area, manutenzione, esercizio, programmazione, qualità, praticamente mi avevano nominato capo area della laminazione a freddo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, lei ha più volte fatto riferimento alla laminazione a freddo, quindi lei sta parlando di un'area che è diversa dall'area che noi chiamiamo a caldo, che è anche interessata dal sequestro in questo procedimento penale. È corretta questa definizione?

TESTE E. SCHNABL – Sì, perché l'area dello stabilimento, quella a caldo, chiamiamola in questa maniera, finiva alle colate continue, dove c'è l'acciaio liquido.

AVVOCATO G. MELUCCI – Che sono?

TESTE E. SCHNABL – Dove c'è l'acciaio liquido. Dalle colate continue, è l'unico punto la colata continua che per certi versi si può avvicinare all'altra parte, perché alla fine uscivano delle bramme, quindi non c'era più acciaio liquido, ma uscivano le bramme a lunghezza delle dimensioni di 18, 20, 22 metri, quelli che sono, per i vari spessori. Se non vado errato, 180 millimetri come spessore.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quando lei, nell'ultima fase di questa sua attività che ha descritto ha cominciata nel 1997, è divenuto responsabile d'area ha detto.

TESTE E. SCHNABL – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Era dipendente di chi, qual era la sua dipendenza gerarchica?

TESTE E. SCHNABL – Prima del 1997 o dopo il 1997?

AVVOCATO G. MELUCCI – Dopo il 1997, la parte in cui era...

TESTE E. SCHNABL – Gerarchica, l'Ingegnere Capogrosso era il mio...

AVVOCATO G. MELUCCI – Dell'Ingegnere Capogrosso.

TESTE E. SCHNABL – Io nasco da diretta dipendenza.

AVVOCATO G. MELUCCI - In che occasione ha conosciuto il signor Pastorino? Se sa chi è e



se sa di cosa si occupasse.

TESTE E. SCHNABL – Sì, sì, so chi è. Il signor Pastorino mi è stato presentato dall'Ingegnere Capogrosso come un... Come dire, non referente... un esperto. Ecco, un esperto di laminazione del gruppo Riva, laminazione a freddo del gruppo Riva e anche di problematiche che riguardavano le distribuzioni energetiche, le utility, ma soprattutto perché lui è stato il capo responsabile della Centrale Elettrica dello stabilimento di Genova Cornigliano. Sotto questo aspetto mi è stato presentato come un consulente, In questo senso, ecco.

AVVOCATO G. MELUCCI - Dopo la sua conoscenza, ha avuto modo di cooperare con lui e in che misura?

TESTE E. SCHNABL – Sì, dopo il primo impatto, cioè dopo aver conosciuto, esattamente dopo quattro mesi se non vado errato, anzi qualcosa di meno, mi è stato chiesto di...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un attimo, quattro mesi da quando?

TESTE E. SCHNABL – Dalla metà del 1997. Mi hanno nominato responsabile del laminatoio a freddo, dopo tre o quattro mesi, prima ambientamento e via discorrendo, mi è stato chiesto di fare un piano di rinnovamento di tutta l'area a freddo, partendo dai decapaggi fino alle finiture. Per cui in quel contesto mi sono sentito...

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi scusi se la interrompo.

TESTE E. SCHNABL – Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI – Può specificare meglio alla Corte il termine “rinnovamento”?

TESTE E. SCHNABL – Per rinnovamento, da un punto di vista strutturale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi parliamo di impianti o di organizzazioni?

TESTE E. SCHNABL – No, no, impianti, parliamo di impianti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Di impianti.

TESTE E. SCHNABL - Anche l'organizzazione, ma l'organizzazione viene di conseguenza. Cioè, l'organizzazione di per sé non è cambiata, c'erano i vari responsabili. Invece, per quanto riguarda il rapporto, mi è stato chiesto: “Che cosa secondo lei deve fare dal decapaggio per migliorarne?”. Soprattutto dal punto di vista vetustà, che praticamente avevamo fatto pochissimi rinnovamenti, dalla data del 1969 è iniziata la mia avventura sul laminatoio a freddo, quindi dal 1969 è incominciato lo sbancamento e la costruzione, da quel momento fino intorno al 1989, non c'erano stati rinnovamenti impiantistici. Dal...

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta... Prego, prego.

TESTE E. SCHNABL – Dal 1989 in poi abbiamo finalmente iniziato a fare qualche cosa di diverso, in modo particolare ricordo due o tre cose: uno, abbiamo comperato, abbiamo fatto installare dei forni a idrogeno, forni per cottura statica. Praticamente i coils, così

vengono nominati, venivano messi non in asse verticale, uno su l'altro, ci si mette una cappa in un forno sopra e si fa riposare. Perché dopo la laminazione si spacca e quindi bisogna rigenerarlo ed era una tecnologia molto importante in quel periodo e abbiamo fatto le prime otto basi. Dopodiché, un altro importante il lavoro fatto, sempre relativamente a quel periodo, il rifacimento di tutti gli alimentatori statici per il pilotaggio del treno di laminazione. Praticamente, i motori elettrici che servono per far muovere le gabbie e quindi far passare la lamiera, dietro avevano degli alimentatori di prima generazione, non vi sta a tediare per il motivo, però erano talmente obsoleti, perché intervenire era una tragedia di Dio. Per evitare, sono stati rifatti tutti quanti gli alimentatori nuovi, che è stato un lavoro decisamente impegnativo. Poi ce ne sono anche degli altri.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sono tutte attività fatte in epoca Italsider quelle?

TESTE E. SCHNABL – Queste qui sì, queste riguardano...

AVVOCATO G. MELUCCI – Giudice, io vorrei ritornare un attimo - capisco che il suo ricordo è molto più approfondito - alla parte in cui lei dice: “Mi è stato chiesto di redigere un piano”.

TESTE E. SCHNABL – Ah, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Innanzitutto le volevo chiedere chi le ha chiesto di redigere questo piano.

TESTE E. SCHNABL – Il direttore.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se poi lei lo ha redatto, di che cosa si componeva questo piano. In maniera sintetica ed abbia pietà di noi, non siamo degli ingegneri.

TESTE E. SCHNABL – Sì. Cerco di essere preciso. Il piano di revamping o di rinnovamento che dicevo mi è stato chiesto evidentemente dalla direzione, dall'Ingegnere Capogrosso, su questo non c'è dubbio. Il piano prevedeva tutta una serie di interventi che andavano dai decapaggi, a Taranto c'erano due decapaggi e un impianto che serve per pulire la lamiera, tanto per capire di che cosa stiamo parlando, due decapaggi sul treno di laminazione e per quanto riguarda... La ricottura no. In questo periodo, siccome erano già stati rifatti questi forni a idrogeno, poi abbiamo optato per... La sostituzione di alcuni alimentatori, sempre per gli skin pass che c'erano e poi soprattutto rivedere la parte che riguardava le finiture. Lì è stato fatto un grosso lavoro, perché abbiamo dovuto recuperare a parte alcune macchine nuove, anche tante altre macchine che venivano dai vari centri di... Veniva... I rotoli venivano tagliati in fogli, lamiere, cose di questo genere e tutte queste macchine sono state tutte quante portate sul freddo. Perché l'obiettivo finale poi dell'azienda era quello di poter equiparare tutti e tre i siti a freddo (Taranto, Genova e Novi Ligure) ad avere più o meno tutti quanti le stesse cose.

Tanto è vero che poi subito dopo a Taranto, ma è successivo a questo piano che io vi ho appena accennato, si è passati sulle zincature. Taranto non aveva le zincature, mentre Cornigliano aveva le zincature, Novi Ligure aveva la zincatura e quindi sono state fatte anche le zincature a Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Naturalmente a me interessa particolarmente l'attività che so essere stata compiuta con la consulenza del signor Pastorino, quindi le chiedo se mi può spiegare e se mi conferma che un'attività facente parte di questo piano di rinnovamento impiantistico riguardasse il decatreno e che cos'è il decatreno.

TESTE E. SCHNABL – Sì, uno di questi, tra le altre cose era previsto di fare un decatreno. In quel periodo storico esistevano due tecnologie: uno che riguarda il treno continuo continuo, che evita l'aggancio, però ci sono altre cose tecnologiche, ma è stato scartato questo tipo e l'altro è il decatreno. Significa prendere queste macchine una che fa la pulizia della superficie della lamiera, in maniera molto sintetica, attraverso dei sistemi di (*parola incomprensibile*), significa di argani, dei pozzi volano, che deve tener conto delle differenti velocità da una parte rispetto alle velocità dell'altra e poi il treno laminazione. Quindi senza soluzione di continuità, i rotoli si infilavano nel decapaggio, venivano saldati e poi uscivano dal treno già belli che laminati.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda il costo di questa attività e se venne realizzata?

TESTE E. SCHNABL – Sì. Questa attività, se non vado errato, è costata tra i 45 e i 50 miliardi di lire. Parlo in lire perché in quel periodo era tutto lire.

AVVOCATO G. MELUCCI – E fu una delle attività che lei propose?

TESTE E. SCHNABL – Sì, certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda anche un nuovo impianto avente il nome di elettrozincatura.

TESTE E. SCHNABL – Sì, elettrozincatura e poi quella termica. L'elettrozincatura, in verità stava chiudendo lo stabilimento di Torino e questo impianto è stato poi trasportato da Torino a Taranto, quello lo ricordo abbastanza bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda più o meno il costo di questa attività?

TESTE E. SCHNABL – Eh... Dovrebbe essere intorno ai 25 miliardi di lire. Di allora, eh, dell'epoca parlo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda anche la realizzazione di due nuove linee di taglio?

TESTE E. SCHNABL – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se può spiegare alla Corte molto brevemente di cosa stiamo parlando.

TESTE E. SCHNABL – Le linee di taglio sono grossi spessori... Praticamente il rotolo viene svolto e poi viene tagliato a fette, sono tanti quadrotti dalle dimensioni di lunghezza un

metro e larghezze relative e si fanno i pacchi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda più o meno che costo ebbe questa attività?

TESTE E. SCHNABL – Non costavano tantissimi questi qua, intorno al miliardo, forse qualcosina di meno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Intorno al miliardo. Oltre alla elettrozincatura, ricorda un altro importante impianto a nome...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Miliardo di lire?

TESTE E. SCHNABL – In lire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un miliardo di lire.

TESTE E. SCHNABL - Sì, sì, parlo sempre... Si pagava ancora in lire fino al 2002.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perché è andato in pensione nel 2002.

TESTE E. SCHNABL – Io sono andato in pensione nel 2002.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi non ci possiamo sbagliare. Le volevo chiedere se ricorda anche di un altro importante impianto, che si chiamava zincatura termica.

TESTE E. SCHNABL – Sì. Quello è un impianto completamente nuovo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lo propose lei questo impianto?

TESTE E. SCHNABL – No, in verità non è che ho proposto io l'impianto, l'ho detto anche prima, nell'eccezione dell'azienda, quindi evidentemente della proprietà, era quella di equiparare tutti e tre i siti dei laminatoi a freddo del gruppo e c'era Novi Ligure che aveva già il decatreno, poi c'era Genova che non aveva il decatreno e Taranto che non aveva decatreni. Tutti e tre poi sono stati equiparati e poi le zincature. Taranto non aveva zincature, la prima cosa che è stata fatta, è stato preso quello di Torino e portato a Taranto, invece per la zincatura termica, lì era completamente nuova, non c'era da spostare niente, bisognava andare un po' in giro a vedere cosa fosse, tutta la tecnologia e quant'altro poteva essere...

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda il costo di questa attività?

TESTE E. SCHNABL – Sì, la zincatura termica è costata, solo l'impianto intorno ai 120 miliardi di lira, completa di capannone 150.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda anche la realizzazione di uno slitter.

TESTE E. SCHNABL – Sì, questo slitter è una linea di finitura che serve a tagliare il rotolo, il rotolo come dimensioni, che è 1 metro e 50 di larghezza e la fa a fettine il rotolo, per i mercati.

AVVOCATO G. MELUCCI – Signor Schnabl abbiamo bisogno che si avvicini al microfono, sennò io non la sento.

TESTE E. SCHNABL – Ripeto, è una linea di taglio alcun lo slitter, soltanto che invece di tagliare i rotoli a fogli, li taglia a fettine. Il mercato gli chiede degli spessori della

larghezza e di conseguenza... Questa qui è costata quasi 3 miliardi, se ricordo bene la cifra.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, adesso ha elencato alcune di queste attività.

TESTE E. SCHNABL – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Magari ce ne saranno anche altre, però le voglio chiedere se adesso può spiegare alla Corte il tipo di collaborazione che nello svolgimento di queste attività ha avuto con il signor Pastorino. Cosa ha comportato?

TESTE E. SCHNABL – Sì, sì, le spiego.

AVVOCATO G. MELUCCI – Per le conoscenze specifiche del signor Pastorino, diciamo la mano che mi ha potuto dare da questo punto di vista, in due cose principalmente ho avuto grande beneficio: il primo sicuramente nella stesura del piano di ammodernamento, perché meglio di me conosceva gli altri siti e quindi, in base a questo, ci siamo potuti anche confrontare per decidere che cosa aggiungere, che cosa togliere. Perché se è per aggiungere, si può aggiungere tutto quello che si vuole, è più difficile il discorso di togliere. Seconda cosa fondamentale, per la rivisitazione dell'aspetto energetico del laminatoio a freddo. In questo senso, dovendo montare delle grosse macchine aggiuntive, tutta una serie di nuove macchinette, sia pure piccole, ma tante e via scorrendo, la quantità di energia a disposizione doveva essere compatibile, doveva essere tale da soddisfare tutte quante le macchine. Da questo punto di vista ho sfruttato decisamente le sue conoscenze, venendo lui da una professione di capo responsabile della centrale elettrica, quindi mi interessava più l'aspetto di smistare: "Sì, si può", eccetera, eccetera. Tra le altre cose, anche per la produzione di idrogeno o delle utility, perché il laminatoio è stato rivoltato come un calzino in quel periodo, sono stato a capo di queste cose qui per questi anni, ma principalmente, il 95% della mia attività era rivolta in questo senso. Il resto, che non era poco, la produzione, la programmazione dei rotoli, eccetera, eccetera, la manutenzione stessa. Il laminatoio, ad esempio, aveva necessità di fermarsi sistematicamente almeno una volta ogni tre settimane. Questo perché? Per evitare le usure che si venivano a... E poi soprattutto per i controlli, perché essendo una macchina estremamente compatta, aveva bisogno di questo. Uno degli altri lavori, visto che stiamo parlando del decatreno, se posso dire.

AVVOCATO G. MELUCCI – Prego.

TESTE E. SCHNABL – È stato il rifacimento di tutto l'impianto idraulico del treno di laminazione. Il treno è ad altezza campagna, cioè sul piano, ma la parte di movimentazione non elettrica, ma idraulica, è tutta sotterranea, per cui è stato completamente smantellato e non soltanto tolto e rifatto, non fatto nella stessa maniera, ma utilizzando le tecnologie completamente nuove, sulla base delle esperienze di quello

che è accaduto prima. Prima era difficilissimo controllarlo, perché si potevano presentare perdite, perché il treno era un treno americano, con ingegneria americana, in quel periodo, le parlo del '69/'70, era fatto in modo tale che erano più le perdite che non la parte utilizzabilità. Lo abbiamo (*parola incomprensibile*) proprio per due motivi fondamentali: primo perché tutti quanti gli attuatori erano molto vicini alle macchine, cioè delle valvole, c'è il cilindro, la distanza era brevissima, quindi i tempi di risposta molto più alti e seconda cosa abbiamo risolto completamente, è stato risolto completamente il problema delle perdite, al 99,5%. Almeno nel periodo in cui c'ero io, poi dopo non ci sono stato più e quindi non so che cosa dirvi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta...

TESTE E. SCHNABL – Anzi, mi hanno confermato questi valori qua.

AVVOCATO G. MELUCCI – Tiriamo un attimo le somme di questa attività che ha descritto.

C'è stato qualche investimento che lei ha proposto, che non le è stato consentito di fare?

TESTE E. SCHNABL – No, tutto quello che abbiamo scritto sul piano poi è stato realizzato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Nell'ambito di questa attività, il signor Pastorino...

TESTE E. SCHNABL – Eh...

AVVOCATO G. MELUCCI – Prego, prego.

TESTE E. SCHNABL – Vorrei fare una... per maggiore chiarezza. L'ho anche detto prima. Nel piano non c'erano le zincature, perché quello era il piano di messa, di rinnovamento del laminatoio, le zincature fanno parte di un'altra... Non potevo io dire o suggerire l'elettrozincatura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, parli più verso il microfono.

TESTE E. SCHNABL - Mentre le zincature, essendo macchine completamente nuove, è stata una volontà della proprietà di fare i siti tutti quanti alla stessa maniera.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le volevo chiedere, finisco la domanda.

TESTE E. SCHNABL – Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Nell'ambito di questa attività che ha descritto, ha ricevuto dal signor Pastorino delle indicazioni imperative: “Fai questo, non fare quest'altro”?

TESTE E. SCHNABL – No, no. Certamente no. Assolutamente no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se il signor...

TESTE E. SCHNABL – Perché il mio è stato sempre un rapporto molto collaborativo, anche perché era un personaggio che sapeva di che cosa stava parlando e io sapevo di cosa stavamo parlando, le sue conoscenze e le mie erano molto simili. Per certi versi le mie conoscenze sulla laminazione a freddo erano superiori alle sue, su questo non... Per un fatto di anni in cui ci ho lavorato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Di attività sul campo.

TESTE E. SCHNABL – Sull’aspetto energetico la cosa...

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se nell’ambito di questa attività di consulenza, per la realizzazione di questi nuovi impianti, il signor Pastorino abbia mai dato delle indicazioni imperative al suo personale, al personale che lavorava presso la sua area?

TESTE E. SCHNABL – No, non era compito suo fare cose di questo genere. Assolutamente no. Posso... No, basta.

AVVOCATO G. MELUCCI – Assolutamente no. Ricorda se durante lo svolgimento di questa attività di consulenza il signor Pastorino si sia occupato in sua vece anche della produzione della sua area?

TESTE E. SCHNABL – No, questo assolutamente no. Abbiamo parlato se le macchine in revamping potevano anche aumentare la produzione, o ridurre... ma era un problema di macchina, non di quanta roba faccio fare alla macchina. È come se compero una macchina che fa 200 allora, però non è che tutti i giorni vado a 200 all’ora.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito.

TESTE E. SCHNABL – Quello è un altro. Vado a 200 all’ora quando necessita, non quando...

AVVOCATO G. MELUCCI – Questa attività che ha descritto di consulenza e di collaborazione comprendeva anche visita presso altri siti, per capire se c’erano impianti che potevano essere portati a Taranto, che potevamo migliorare?

TESTE E. SCHNABL – Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se ne ha fatto qualcuno col signor Pastorino e anche, ove mai non ci fosse solo Pastorino, se può indicare come si componevano queste delegazioni, se erano ristrette, allargate?

TESTE E. SCHNABL – Per quello che riguarda la prima parte, cioè il rinnovamento del laminatoio, sì, abbiamo fatto con Pastorino un paio di visite, a Novi Ligure in modo particolare, perché in quel momento era lo stabilimento più avanzato nel gruppo. Siamo andati anche in Francia (a Saint Chamond) per la saldatrice da mettere al decapaggio, quindi abbiamo fatto delle attività. Ma la parte invece riguardando la zincatura, soprattutto la zincatura termica, lì il discorso è stato completamente diverso, perché siamo in Francia, siamo andati a Tissen in Germania, siamo stati negli Stati Uniti, a Tolido, poi abbiamo visitato tutto il Giappone, da nord a sud, perché ci siamo fatti tutti i siti della Nippon Steel, della Kawasaki e una volta anche della Sumitomo. Per i non addetti al lavoro, la Sumitomo è il top mondiale della siderurgia, meglio di Sumitomo non c’è niente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ad oggi, dopo cinque anni di processo, questo nome non era mai uscito, questa Sumitomo.

TESTE E. SCHNABL – Sì, perché questo riguarda... Perché la Sumitomo è un produttore di



acciaio rispetto ai volumi giapponesi molto limitato, 20 milioni di tonnellate, rispetto alla Nippon Steel che erano 130 milioni, o la Kawasaki 60, soltanto che la Sumitomo non voleva... non interessava vendere. Mentre la Kawasaki e la Nippon Steel erano interessate a venderci la zincatura a caldo, la Sumitomo non aveva questo tipo di problema.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito.

TESTE E. SCHNABL - Nel 1999, quando siamo andati alla Sumitomo, la Sumitomo lavorava già con i monitor, adesso per noi i monitor è una cosa semplicissima, in quel periodo non ce n'erano, lì la Sumitomo aveva già tutto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Aveva i monitor.

TESTE E. SCHNABL – Ed era l'unica certificata per la Toyota. Cioè, solo la Sumitomo poteva fornire le lamiere per le automobili della Toyota, nessun altro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, mi interessa questo aspetto e mi può dire in che misura fosse composta, da chi, questa delegazione Ilva che girava il mondo?

TESTE E. SCHNABL – Questa più importante.

AVVOCATO G. MELUCCI – O c'eravate soltanto lei e Pastorino?

TESTE E. SCHNABL – No, no. Non esageriamo, al contrario. No, qualche volta eravamo, siamo andati alla Sumitomo due volte differenti con l'Ingegnere Capogrosso. Una volta io, Pastorino e Capogrosso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi c'era il direttore di stabilimento.

TESTE E. SCHNABL – E quando poi abbiamo fatto la visita di tutto il Giappone sopra e sotto, c'ero io, c'era Pastorino, l'Ingegnere Capogrosso, l'Ingegnere Buffo ma di tanto in tanto si presentava, l'Ingegnere Motto, che era il direttore dello stabilimento di Novi Ligure e Genova allora, l'Ingegnere Frustaci che poi ha preso il posto di Motto, il signor Grasso, che poi è diventato responsabile della produzione del laminatoio a freddo di Genova.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi era una delegazione di tecnici, se ho capito bene?

TESTE E. SCHNABL – Sì, sì ed è stato molto molto interessante, perché non abbiamo visto soltanto l'aspetto impiantistico, ma abbiamo anche visto l'aspetto siderurgico della parte legata alla metallurgia della zincatura.

AVVOCATO G. MELUCCI – Signor Schnabl, le volevo fare quest'altra domanda, perché è un tema a me molto caro, che è quello relativo alla presenza dei consulenti all'interno dello stabilimento di Taranto.

TESTE E. SCHNABL – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le consta che ve ne fossero un certo numero, più di cinque, meno di venti, un centinaio, una novantina, quaranta?

TESTE E. SCHNABL – Vorrei essere molto... Sapevo della presenza di consulenti come il



signor Pastorino anche nelle altre aree, Casartelli, Corti, Ceriani, questi qui li sentivo più che vedere, poi vi spiego perché. Altri francamente non li conoscevo. Sì, Vendramini perché... Vendrami o Vendramini perché si interessava dei locomobili, cose di questo genere. Perché noi, quando avevamo i mezzi per trasportare i rotoli, quando si scartavano li mandavamo in officina e so che questo signore si interessava anche di quell'area.

AVVOCATO G. MELUCCI – Di officine.

TESTE E. SCHNABL - Un certo Viganò, che per un certo periodo di tempo – una persona amabilissima oltretutto - si è interessato anche lui di trasporti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Andiamo nello specifico. Lei ha conosciuto il signor Legnani?

TESTE E. SCHNABL – Legnani personalmente ci ho parlato cinque minuti al laminatoio, eravamo sul decapaggio, ero sul decapaggio e mi hanno chiamato non mi ricordo per quale motivo, ma ero già andato via. Perché gli mi sei mesi, dovendo andare poi in pensione il 31.12, negli ultimi sei mesi ho lasciato...

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi nel 2002, più o meno?

TESTE E. SCHNABL – Parliamo del 2002. Me l'hanno presentato come l'Ingegnere Legnani, perché era venuto. Ma ci ho parlato cinque minuti e gli ho spiegato come funzionava il decapaggio. Ci trovammo lì e lui mi ha chiesto: "Ma mi dica, come funziona?" e gli ho spiegato. È finito il mio rapporto con Legnani. Ah, per esattezza l'ho rivisto tra Natale e Capodanno del 2002, gli ho fatto gli auguri, io andavo andato in pensione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah, per quello.

TESTE E. SCHNABL - Solo per quello, insomma.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha conosciuto l'Ingegnere Corti?

TESTE E. SCHNABL – L'ingegner Corti sì, l'ho visto diverse volte, qualche volta ci ho anche parlato per problemi di lavoro, non lo frequentavo. No, non lo frequentavo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sa se si occupasse di qualità, di produzione?

TESTE E. SCHNABL – L'ho sentito due volte. So che si interessava di treni nastri.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dei treni nastri.

TESTE E. SCHNABL – Io lo agganciavo alla figura di Pastorino, poi cosa facesse nel dettaglio è una cosa che non... Però era una persona che quando ho avuto problemi qualitativi, mi sono rivolto a lui, perché mi era stato detto che era chi poteva risolverli e l'ho conosciuto in quel... Ma dieci minuti. Perché all'Ingegnere Corti per tirare una parola...

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha detto nastri, quindi l'Ingegnere Corti era in area nastri?

TESTE E. SCHNABL – Area nastri, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – E l'area nastri è assimilabile alla sua area perché fa parte del freddo o mi sbaglio?

TESTE E. SCHNABL – No, no, la linea nastri è completamente separata, è un'altra cosa.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito.

TESTE E. SCHNABL – Una cosa che poi ho sentito anche qui ripetutamente, qualche volta ho seguito Radio Radicale, per quello glielo dico, questo fatto di non capire esattamente bene com'è lo stabilimento, quali erano le competenze e le responsabilità. Ovviamente io vi parlo del 2002, non vi posso parlare del 2010/2012, non c'ero.

AVVOCATO G. MELUCCI – Certo.

TESTE E. SCHNABL - In quel periodo – ripeto - l'area a caldo per noi finiva alle colate continue, era quella la responsabilità, Acciaieria 1, Acciaieria 2, colate continue e poi altoforni, cokerie, agglomerato, i parchi, il porto e via discorrendo. Da quest'altra parte esisteva una laminazione per rotoli neri, per nastri, che completamente non hanno nessun rapporto con il freddo, se non io al freddo ero il loro – come dire - cliente, mi dovevano passare i rotoli, perché altrimenti non poteva...

AVVOCATO G. MELUCCI – Certo.

TESTE E. SCHNABL – Tanto è vero che dietro, prima dell'ingresso tra il Treno Nastri 1 e l'ingresso del laminatoio a freddo, c'era un parco enorme, lì c'erano circa 200.000 tonnellate di rotoli, che si riempiva e si svuotava, si riempiva e si svuotava man mano che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Solidi, in stato solido?

TESTE E. SCHNABL – Come?

AVVOCATO G. MELUCCI – In stato solido.

TESTE E. SCHNABL – E beh, certamente, rotoli neri.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va bene.

TESTE E. SCHNABL – Perché poi passavano al decapaggio? Perché da neri diventavano grigi. Cioè, nel senso, il decapaggio che era ad acido cloridrico puliva la superficie della lamiera.

AVVOCATO G. MELUCCI – Okay. Senta, ha conosciuto il signor Ceriani?

TESTE E. SCHNABL – Ceriani. Francamente no, non ho conosciuto Ceriani. Sapevo della sua presenza in stabilimento, sapevo che si interessava dei problemi qualitativi in acciaieria, i miei tecnici della qualità l'avranno sicuramente conosciuto meglio di me, o ci avranno... ma penso neanche tantissimo. Una volta l'ho visto invece al laminatoio, era davanti al... prima ancora che facessimo l'aggancio, perché avevamo avuto dei problemi di difettosità superficiale, soprattutto per quanto riguardava paglie e scaglie sulla lamiera, o sdoppiature, cose di questo genere. Ho visto questo signore, perdonatemi, mi sembrava più anziano di me, ma in verità (*parola incomprensibile*) più giovane, che era davanti al treno che stava parlando col capo reparto della qualità. Ma

dopo cinque minuti è andato via, quindi non mi sono neanche soffermato a parlare con lui.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha conosciuto il signor Casartelli?

TESTE E. SCHNABL – Casartelli l’ho conosciuto dopo, prima ci avrò parlato un paio di volte in tutto. Una volta lo incontrai in Ufficio Tecnico, ci siamo scambiati un saluto e mi chiese: “Beh, state facendo la zincatura?”. “Sì, sì, sta andando avanti”. È finito il mio rapporto con Casartelli.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha mai conosciuto l’Ingegnere Enrico Bessone?

TESTE E. SCHNABL – No, neanche personalmente, penso che sia venuto dopo che io sono andato via dallo stabilimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha mai conosciuto il signor Giovanni Rebaioli?

TESTE E. SCHNABL – Men che meno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mai conosciuto?

TESTE E. SCHNABL – No, no, assolutamente.

AVVOCATO G. MELUCCI - Non sa chi sia?

TESTE E. SCHNABL – Non so neanche fisicamente come è fatto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere, noi in questo procedimento stiamo parlando di alcune caratteristiche di processo che hanno una ricaduta ambientale come lo slopping, la polverosità, il benzoapirene. Le chiedo, per quello che ci ha descritto, per l’attività che ci ha descritto che si svolge nella sua area, queste caratteristiche di processo hanno una qualche attinenza con l’area in cui lei ha lavorato insieme a Pastorino?

TESTE E. SCHNABL – No, io non ho mai parlato con Pastorino di questo. Anche perché...

AVVOCATO G. MELUCCI – No, no. Dico, riguardano la sua area, sono delle questioni che attengono in qualche modo la sua area?

TESTE E. SCHNABL – No, assolutamente.

AVVOCATO G. MELUCCI - Dal punto di vista tecnico dico.

TESTE E. SCHNABL - Gli slopping con la mia area?

AVVOCATO G. MELUCCI - No, non c’entrano niente.

TESTE E. SCHNABL - Io recuperavo... Allora, qual era il rapporto tra me e l’acciaieria?

AVVOCATO G. MELUCCI – Va be', sono due impianti diversi, questo l’abbiamo capito.

TESTE E. SCHNABL – Completamente diverse. Il rapporto tra me e l’acciaieria era questo: arrivava un ordine per la Ford o per la FIAT di 1.000 tonnellate di un certo prodotto, per spessore, larghezza e via scorrendo, attraverso i miei ovviamente, io lanciavo l’ordine in acciaieria e dicevo: “Mi servono 1.000 tonnellate di questo prodotto, di questo acciaio”, con caratteristiche meccaniche (acciaio di profondissimo stampaggio, di

profondo stampaggio), perché è tutto legato. L'acciaio da laminatoio freddo non è un acciaio di qualità. Essendo il prodotto a freddo, la laminazione a freddo è un prodotto di copertura (lavatrici, elettrodomestici in genere, automobili), non è un acciaio di tipo strutturale, non devo sorreggere i punti con quella roba lì, soltanto l'aspetto esteriore.

AVVOCATO G. MELUCCI – È stato molto chiaro. Grazie, non ho altre domande.

TESTE E. SCHNABL – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono dei difensori che hanno citato come teste? No.

Allora, Pubblico Ministero per il controesame.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

### **CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno.

TESTE E. SCHNABL – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO - Con che frequenza vedeva Pastorino in stabilimento?

TESTE E. SCHNABL – Le spiego subito. Nel periodo che ci siamo frequentati di più, un paio di giorni a settimana, tre settimane. Almeno una ne mancava nell'arco... Questo è andato avanti fino all'inizio del 2000.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quando?

TESTE E. SCHNABL – Dal 1997. Io sono responsabile del freddo – lo dicevo prima – da metà del 1997, sono stato responsabile dal 1997. Poi dal 2000 fino a poco prima che andassi via, tutte le volte che veniva passava da me dieci minuti, ma era una volta al mese, non di più, perché so che in quel periodo era in Tunisia. Però che cosa facesse in Tunisia, non siamo mai scesi nel dettaglio, non so che cosa hanno fatto. Probabilmente c'erano... Non mi faccia dire una cosa che non so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha parlato poi di questi investimenti, ammodernamenti.

TESTE E. SCHNABL – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – 50 miliardi, 150 miliardi, il decatreno, la zincatura. Questi interventi sono stati fatti durante il periodo dei Riva?

TESTE E. SCHNABL – Sì, questi qui che ho detto prima sono tutti quanti del periodo Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tutti nel periodo dei Riva.

TESTE E. SCHNABL – Sì. Soltanto – l'ho detto prima – la ricottura statica, ad idrogeno, gli alimentatori per i treni di laminazione facevano parte. Tanto è vero che nel periodo in cui i Riva sono arrivati al freddo, fino al 1996/1997, prima che facessero me responsabile, c'era stato un altro ingegnere, Sancez si chiamava, che è stato con noi sei

mesi soltanto, dopo sei mesi ho preso io il suo posto, lui si è licenziato, ha fatto un altro percorso. Da quel momento in poi, in quella data, esattamente tra la fine di ottobre/novembre del 1996 ai primi del 1997 stavamo mettendo in servizio gli alimentatori per i motori elettrici - parlo di alimentatori da 10.000 cavalli - ed è successo in concomitanza con l'arrivo dei Riva. Io ricordo una volta un episodio, ero lì al laminatoio e passarono... Nicola Riva, se non mi sbaglio, va be' uno di loro, accompagnato non dall'Ingegnere Capogrosso, che ancora non era in quel momento particolare, ricordo quella data, ma da... Si chiamava? Va be', l'ultimo direttore dello stabilimento di Taranto con l'Ilva pubblica e stavamo facendo le prove. Perché prima abbiamo fatto le prime tre gabbie, poi le altre due, sono continuate successivamente e i Riva sono venuti in quel periodo là. Quando sono diventato responsabile della laminazione a freddo, avevamo già finito quel tipo di attività, perché tutte le altre attività riguardano i Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi miliardi di cui abbiamo parlato riguardano i Riva.

TESTE E. SCHNABL – Esclusivamente i Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi ammodernamenti, questi miliardi spesi dai Riva, hanno reso più efficiente l'attività produttiva dello stabilimento?

TESTE E. SCHNABL – Beh, sì! Le laminature a freddo, intende lei? Decisamente sì. Da un punto di vista produttivo è aumentata anche la produzione. Perché – le spiego - l'aggancio del decatreno che cosa comportava evidentemente? Che senza soluzione di continuità io svolgo il rotolo e lo porto direttamente sotto le gabbie di laminazione. Prima invece il rotolo arrivava, si prendeva il rotolo e si metteva in magazzino, poi la riprogrammazione e portarlo al treno, poi bisogna imboccare gabbia, gabbia, gabbia, fino ad arrivare in uscita. Con il decatreno e con l'aggancio questa cosa non la faccio più, direttamente esce il rotolo bello che è terminato. Da un punto di vista tecnologico, ci sono degli esempi nel mondo, ad esempio il FLIP (fully integrated process), dove il rotolo entra perché la laminazione del FIP lo permette, entrava al decapaggio e usciva direttamente in finitura. Così, saltando tutti i magazzini intermedi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si migliorava questo aspetto produttivo. Ricorda quali sono stati i tempi di esecuzione, ad esempio, di questo discorso del decatreno?

TESTE E. SCHNABL – Allora, il discorso del decatreno è una cosa un po' particolare, mi è più semplice risponderle per la zincatura termica. Poi le spiego, le do anche la risposta di quello. Perché per la zincatura termica, essendo una macchina che veniva ex novo, non aveva capannone, non aveva niente, noi siamo partiti da piano campagna, abbiamo costruito il capannone, dentro tutte le strutture e poi si è montato. Questo tra l'inizio della progettazione e la messa in servizio, la messa in servizio è stata nel 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – 2000?

TESTE E. SCHNABL – 2002, se ricordo bene tra maggio e giugno del 2002, le prime prove. Quindi, significa, l’abbiamo pensato nel 2000, ‘99, metà ‘99, fino al 2002 è stato fatto tutto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Realizzato.

TESTE E. SCHNABL – In verità, la parte più consistente è durata circa 18/20 mesi. Per quanto riguarda le attività del decatreno, invece, la cosa un po’ particolare, perché comunque dovevamo continuare a produrre noi, per cui l’abbiamo fatto step by step, nell’arco di tre anni. Però l’intervento strutturale durava al massimo 15/20 giorni. La fermata era di 20 giorni, in quei 20 giorni di fermata ne approfittavamo per fare la fermata annuale di manutenzione, in quelle attività inserivamo tutte le modifiche da farsi sul decatreno. Ed è durato due anni circa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un paio d’anni.

TESTE E. SCHNABL – Un paio d’anni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande? Parti Civili?

AVVOCATO F. DI LAURO – Sì.

#### **CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO**

AVVOCATO F. DI LAURO – Avvocato Di Lauro, per WWF Italia. Le volevo chiedere – mi scusi Ingegnere - se quando è stato in Giappone, oltre all’impianto di cui ci ha parlato, ne ha visitati due, io provo a dirne il nome: “*Coseima e Cunasciti*” (fonetico)?

TESTE E. SCHNABL – Come?

AVVOCATO F. DI LAURO – Devo decifrare pure i miei ideogrammi. Gli impianti di “*Coseima e Cunasciti*” (fonetico).

TESTE E. SCHNABL – No, non...

AVVOCATO F. DI LAURO – Non c’è mai stato?

TESTE E. SCHNABL – Penso di non esserci mai stato, è la prima volta che li sento. “*Oita, Chimizu*” (fonetico), questi li ricordo, ma questo qui no. Può darsi anche di sì, non so se sono Kawasaki o Nippon Steel.

TESTE E. SCHNABL – No, no, produco come l’Ilva, produzione a caldo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma che azienda, Avvocato, sta chiedendo l’ingegnere? Che azienda, per quale azienda?

TESTE E. SCHNABL – Di che azienda: per la Nippon Steel.

AVVOCATO F. DI LAURO – No, non glielo so dire, nel senso che il teste che ha parlato di questi impianti ha dato questi nomi. Io non so se sono i nomi degli impianti, o delle ditte.

TESTE E. SCHNABL – Però se ha parlato di...

AVVOCATO F. DI LAURO – Non so se sono le ditte o le città, mi spiego?

TESTE E. SCHNABL – Ah, ho capito.

AVVOCATO F. DI LAURO – Questo è. Comunque, vengo al dunque.

TESTE E. SCHNABL - Però, guardi, le dico solo una cosa, se riguarda acciaio liquido o roba di questo genere, non ci sono proprio passato.

AVVOCATO F. DI LAURO – Ma lei quando era lì ha mai sentito parlare o commentare dai suoi colleghi che erano stati in questi impianti, o comunque in Giappone per aggiornamento, dello stato degli impianti di queste aree a caldo rispetto a quelle dell'Ilva? In che condizioni erano, se erano peggiori? Da un punto di vista ambientale, naturalmente.

TESTE E. SCHNABL – No, no. Mi ricordo una sola volta, ma non ricordo, siamo passati sempre attraverso... da vicino un altoforno, ma non ci sono stato sul piano di colata, quindi non saprei che cosa dirle.

AVVOCATO F. DI LAURO – Va bene così, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie. Un attimo, Ingegnere. C'è controesame, c'è riesame? No. La possiamo liberare.

TESTE E. SCHNABL – Arrivederci.

***Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.***

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sentiamo l'ultimo teste, Zinno Giuseppe.

AVVOCATO G. MELUCCI – Facciamo una pausa di cinque minuti?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo una breve pausa allora.

AVVOCATO C. URSO – Presidente, chiedo scusa, io fra una mezz'ora dovrò allontanarmi perché ho un altro processo, eventualmente delego l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, però lei ci doveva – mi sembra - riferire il programma?

AVVOCATO C. URSO – No, i colleghi dovevano depositare i programmi dei loro testi, io difendo solo Pastorino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi i colleghi, però che lei rappresentava.

AVVOCATO C. URSO – Sono presenti, ci sta l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo, d'accordo. Avvocati Feno, Melucci, Lojacono e Convertino.



AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, poi, in realtà, ci avevano lasciato una certa libertà di scelta nell'ambito di diverse posizioni. Io avrei provveduto anche a citare dei testi per l'Ingegnere Corti, per martedì 17. Se vuole le dico adesso i nominativi, altrimenti alla ripresa, quando le è più comodo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, magari, se ce li vuole indicare. Quindi per il 17?

AVVOCATO V. VOZZA – Io non ero stato espressamente incaricato dalla Corte, però ci avevate detto: "Gestitevi queste posizioni".

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, autogestione.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi sono reso parte diligente, spero non sbagliando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO V. VOZZA - Per Corti ho inteso citare, della lista testimoniale ritualmente depositata: Alba, Patruno, Straziota, Ghionna. Chiederei inoltre, in riferimento a tutti i testi indicati come facenti capo alle ditte terze che lavoravano all'interno dello stabilimento – e sono tanti - di sostituirli in realtà con Lacaita Pietro, che non era originariamente compreso, è sulla stessa posizione e andrebbe a sostituire una decina di testi circa. Se la Corte acconsente a questa sostituzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le altre parti hanno osservazioni su questa sostituzione di alcuni testi con Lacaita Pietro?

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma di quali testi?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, glielo dico. Allora, i testi sostituiti sono: Spina, Quadrato, Borsci, Rossi, Serio, Ventura, Tonini, Amoruso, Breganti, Rossi, Martino.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – E sono fornitori di Ilva, tutti questi li sostituirei con un fornitore che è Lacaita. Ragionevole, direi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una proposta allettante. Che dice il Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non c'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è opposizione neanche delle altre parti. Allora autorizziamo la citazione di Lacaita Pietro, sempre per il 17.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, martedì 17. I consulenti – ovviamente, come abbiamo detto – li citeremo all'esito insieme agli altri consulenti tecnici delle altre Difese e sin d'ora c'è contestuale rinuncia degli altri testi. Parlo dei testi puri ovviamente e non dei consulenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi, su questa rinuncia agli ulteriori testi c'è opposizione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna opposizione di alcuna parte. Disponiamo quindi la revoca dell'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova per quanto attiene ai testi diversi da



quelli espressamente menzionati e ai consulenti di parte, che saranno poi sentiti in un secondo momento. Per quanto, invece, attiene – Avvocato Melucci – a quel discorso di quell'ulteriore teste “*Bechir Marec*” (fonetico).

AVVOCATO G. MELUCCI – (*Intervento fuori microfono*).

P.M. M. BUCCOLIERO – No, Presidente. Va be', non c'è opposizione per i passaporti, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, depositerà una copia però.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sono scaduti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per la testimonianza scritta ovviamente c'è opposizione, Presidente, non credo possa essere acquisita, è una testimonianza scritta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Decideremo. Poi quando tornerà la prova della notifica. Perché dobbiamo capire anche per quanto riguarda gli ulteriori testi residenti all'estero, chi doveva riferire in proposito, Avvocato Urso? Perché – Avvocato - ci dovete fornire tutte le prove delle citazioni.

AVVOCATO C. URSO – Le notifiche sono state fornite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dobbiamo iniziare la procedura?

AVVOCATO C. URSO – Io non ho avuto modo di sentire il collega Annicchiario, l'ultima volta che l'ho sentito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lunedì ce lo fa sapere?

AVVOCATO C. URSO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché dobbiamo anche valutare, perché stiamo rinviando di udienza in udienza, dobbiamo valutare se da parte vostra permane l'interesse a sentire questi.

AVVOCATO C. URSO – Penso di sì, Presidente. Però martedì glielo diciamo con certezza, anche a prima mattina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Martedì, sì.

AVVOCATO C. URSO – Martedì 17, alla prossima udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo questa breve pausa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, mi pare che è pronto l'Avvocato Melucci per sentire Zinno?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sentiamolo. Allora, chiamiamo l'ultimo teste, per cortesia. In ogni caso, potremmo prevedere che per fine gennaio si potranno sentire i consulenti di parte, fine gennaio, i primi di febbraio. Quindi dovete cominciare a fare un programma. Subito prima sentiremo i testi a controprova e poi da fine gennaio, inizi febbraio, inizieremo con i consulenti, perché per metà febbraio probabilmente potremmo iniziare con le discussioni finali.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non credo proprio, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ce la fa. Pubblico Ministero, ha tanto tempo fino a metà febbraio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Stiamo facendo ancora il processo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque vediamo, è un programma di massima. Però ve lo iniziamo ad anticipare. Buongiorno, lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno che è davanti a lei.

### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ZINNO GIUSEPPE**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Zinno Giuseppe, nato a Taranto il 4 dicembre del 1952; ivi residente, in via Giustino Fortunato numero 7.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stato citato dall'Avvocato Melucci per l'imputato Pastorino. Prego.

### **ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI**

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno Ingegnere.

TESTE G. ZINNO – Buongiorno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le chiederei la cortesia di ripercorrere in maniera molto sintetica la sua formazione professionale e la sua carriera in Ilva. In maniera veramente sintetica, grazie.

TESTE G. ZINNO – Io sono entrato in Ilva ad aprile del 1980, sono stato subito destinato come tecnico d'area dopo un breve periodo di addestramento in turno, per capire un po' la situazione degli impianti dell'epoca nella centrale termica, la CET 1 e poi di lì, pian piano e gradualmente è iniziata la mia carriera facendo tutti i passi che da capo reparto mi hanno portato poi a diventare capo sezione e poi infine direttore d'area. Se vuole sapere i vari passaggi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se mi può dare qualche data, grazie.

TESTE G. ZINNO – Allora, io dal 1980 al 1982 sono stato tecnico d'area in Centrale 1; dal 1982 al 1984 capo reparto della manutenzione meccanica nella fabbrica ossigeno; poi ho assunto la responsabilità di esercizio, capo reparto di esercizio della fabbrica ossigeno fino al 1989, dove l'Italsider dell'epoca diventata nuova Italsider divenne Riva, assunse il nome di Riva... Cioè, Riva, chiedo scusa, Ilva, ho detto una cosa sbagliata, Ilva e divenni capo UPE, capo dell'unità produttiva elementare, assumendo però sotto non solo la responsabilità della parte esercizio, ma anche della parte tecnica di manutenzione, rimanendo fuori quella esecutiva, la manutenzione tipica; poi dal 1989 fino al 1996 ho conservato questa attività e dal 1996 sono diventato direttore d'area, prendendo però anche la responsabilità della manutenzione elettrostrumentale di tutta l'area energie. Per cui ero responsabile sia delle manutenzioni meccanica, elettrica e strumentale, estesa anche agli altri reparti dell'area energia, in più ovviamente la responsabilità principale di essere direttore d'area della fabbrica ossigeno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ingegnere, io ho più volte, durante questo processo, introdotto questo tema che vorrei che lei sviluppasse in maniera tecnica, più precisa. Cioè, che cos'è la centrale termica e la centrale elettrica, che fornisce lo stabilimento rispetto allo stabilimento, se sono due entità distinte e in che misura queste attività distinte sono cointeressate dalle medesime cose, tecnicamente parlando.

TESTE G. ZINNO – Normalmente uno stabilimento siderurgico è dotato di centrale termica. La centrale termica provvede alla produzione di energia elettrica e di vapore di processo, perché il vapore serve per le diverse utenze dello stabilimento. Non solo, l'energia prodotta ovviamente serve per il fabbisogno e, se del caso, per la vendita all'esterno. Questo avvenne - in pratica - dal 1996, ma anche prima, in quanto le centrali che erano dell'allora Ilva, CET 1, CET 2 e CET 3 furono scorporate. Nel passaggio con i Riva la CET 1 rimase nell'Ilva, mentre CET 2 e CET 3 furono accorpate in una società di interesse al mercato e di fatto furono acquisite subito dalla Edison per le loro capacità produttive e per l'economia che in qualche modo si realizzava nella produzione di energia elettrica con i gas siderurgici. Perché c'era un contratto di scambio tra noi come Ilva e la Edison per trasformare i gas siderurgici di produzione (gas AFO, gas coke e gas G) in centrale Edison in energia elettrica. Noi ci approvvigionavamo dell'energia elettrica che serviva allo stabilimento, la differenza Edison la vendeva, quindi traeva degli utili ovviamente. C'era un contratto di scambi piuttosto meticoloso e particolare, che abbiamo rispettato e credo che continuiamo a rispettare ancora oggi, perché io sono fuori - non l'ho detto - dal 2012, per cui si bada con questo contratto anche alla corretta trasformazione di questi gas siderurgici, utilizzando un rendimento di scambio paragonabile all'Enel praticamente, anche migliore in alcuni casi, perché c'è la

componente di CET 3, che è una centrale di produzione a turbo gas. Per cui questa è sostanzialmente la funzione di una centrale termoelettrica in un ambiente siderurgico.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, non per banalizzare, ma per riprendere poi il filo del discorso, attraverso i gas siderurgici prodotti dallo stabilimento si produce energia che serve ad alimentare elettricamente l'intero stabilimento, È corretta questa ricostruzione?

TESTE G. ZINNO – Correttissima, certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Può dire alla Corte in che occasione e per quali ragioni tecniche lei conobbe il signor Pastorino, se lo ha conosciuto?

TESTE G. ZINNO – Sì. Fui presentato piuttosto presto, credo nella fine del 1995, come gruppo Riva, questa volta va bene il nome Riva, da maggio del 1995, primo aprile del 1995 - se non vado errato - subentrarono alla proprietà dell'epoca e il signor Pastorino mi fu presentato così, in modo informale nella direzione dell'allora area energia. C'erano altre persone, tra cui ricordo c'era il signor Buono, che come me era responsabile di un'altra parte dell'area energia.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, ricorda se il signor Pastorino le venne presentato come una persona che avesse una specifica esperienza nell'area energia e da dove provenisse questa esperienza?

TESTE G. ZINNO – Diciamo che questa era poi una notizia – tra virgolette - trapelata, nota, in quanto tecnici, non voglio dire colleghi nella stessa responsabilità dell'area energia, scambiammo effettivamente questa sua conoscenza pregressa, nata addirittura con l'Ilva pubblica, ancora prima che nel 1988 - questo fu un particolare che mi raccontò -subentrò il gruppo Riva nella proprietà dell'Ilva Genova.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah, ho capito. Senta, è stato molto chiaro prima, le volevo chiedere se - questo è un termine che abbiamo già sentito in questo processo - il tipo di attività che fa la centrale elettrica è un'attività che in qualche modo è complementare, è a servizio dello stabilimento e se in quest'ottica questi impianti di cui lei ci sta parlando si chiamano servo impianti e perché.

TESTE G. ZINNO – Allora, uno scopo principale della centrale è utilizzare i gas siderurgici e, come ho detto anche prima, nella maniera migliore, utilizzando una resa delle calorie sfruttate al meglio, per ottimizzare l'energia intesa come impegnata, energia termica impegnata per produrre l'energia elettrica. Ovviamente dicevo che è anche un impianto necessario ad uno stabilimento, perché produce vapore tecnologico, vapore a 20 bar, una quantità di... Per esempio, a Taranto erano 120 tonnellate ora di vapore a 20 bar, che venivano distribuiti con le reti di stabilimento ai vari utenti di stabilimento. Perché il vapore era un servomezzo per attivare fasi di produzioni locali in acciaieria, in altoforno, in area ghisa e via dicendo. Quindi, dal discorso ambientale, nel senso di non

bruciare questi gas in atmosfera, utilizzare questi nella maniera migliore per ottenere i chilowattora necessari, l'energia elettrica necessaria per lo stabilimento, c'era anche la possibilità di utilizzare, di recuperare quote di vapore per gli utilizzi di stabilimento, per i servomezzi di stabilimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questo valeva – mi scusi – tanto per il vapore e tanto per l'energia elettrica?

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi può dire se era frequente o sistematico che anche in occasione della realizzazione di un nuovo impianto o dell'allocazione di nuova strumentazione, di nuovi impianti, di nuovi investimenti, si chiedesse all'area energia: “Dobbiamo alimentare questa nuova macchina, ci vogliono ics kilowatt, ce la fate, non ce la fate, valutate anche voi, diteci così ne pensate”?

TESTE G. ZINNO – Questo, ovviamente, era un aspetto fondamentale. Dovendo assicurare i servomezzi, allo stabilimento, dove i servomezzi sono a parte energia elettrica, aria compressa, le acque industriali, l'azoto, l'ossigeno, tutto quello che serve come gas tecnologico o fluidi per poter produrre sostanzialmente il prodotto corrispondente alla specificità dell'area, ovviamente dovevamo essere interessati in maniera anticipata sulle necessità che avevano altri enti di stabilimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, mi perdoni.

TESTE G. ZINNO – Per cui dovevamo conoscere, per esempio, se loro dovevano fare una parte di impianto, rinnovarlo, o acquisire un nuovo impianto, quali erano le loro necessità specifiche di energia elettrica, di aria compressa, di azoto, di idrogeno, a seconda dei loro utilizzi. Di acqua, acqua demineralizzata, acqua di mare. Dipendeva dalla specificità degli impianti e noi dovevamo essere assolutamente interessati al progetto per dare possibilità o adeguarci noi, cioè metterci anche noi in condizioni, come è successo in diverse occasioni, per poter soddisfare il fabbisogno nascente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha detto precedentemente che la CET 2 e la CET 3 nel 1996 fecero parte di una nuova società e questa società venne acquisita dalla Edison.

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei è a conoscenza del fatto che nel corso degli anni l'Ilva prese in considerazione la opportunità di realizzare una propria centrale elettrica, con il solo scopo di fornire il proprio stabilimento, senza essere – tra virgolette – dipendenti alla Edison?

TESTE G. ZINNO – Ecco, sono a conoscenza di questo fatto, per la verità non so se era capace - questa nuova centrale di produzione da dover installare - di soddisfare realmente l'articolo stabilimento. Probabilmente ci sarebbe stata necessità di acquisizione di

energia dall'esterno, cioè dall'Enel. Comunque questa cosa, effettivamente, fu uno studio di fattibilità che fu affrontato per diversi anni in occasione di questa possibile nuova centrale.

AVVOCATO G. MELUCCI – La Procura ha depositato in questo processo un ordine, una RDA, in qualche modo riferita alla figura del consulente Pastorino, che aveva proprio ad oggetto: “Studio di fattibilità nuova centrale”.

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, dal punto di vista tecnico, lei si è occupato di impianti, cosa comportava questo studio di fattibilità? Se ci può fare delle esemplificazioni, se ne ha fatti anche lei, in che misura?

TESTE G. ZINNO – Io per estrazione mi occupavo di produzione di gas tecnici, quindi di fabbrica ossigeno. Però, parlando di nuovi impianti ed avendo avuto un'esperienza piuttosto notevole, posso dire che uno studio di fattibilità si va ad analizzare, in pratica quella che era una condizione fisica e merceologica per poter impiantare una centrale che soddisfacesse dei bisogni. Ovviamente questi bisogni erano caratterizzati o dal mercato o dalle esigenze che si dovevano soddisfare. Studio di fattibilità significa andare in giro, andare a vedere anche altri esempi di realizzazioni di questo tipo, essendo comunque una centrale un complesso molto particolare e degno di attenzione per tanti motivi, non fosse altro che per i problemi di ordine ambientale, non solo di quelli di tipo economico. Per cui il signor Pastorino, in questo studio di fattibilità, evidentemente, immagino abbia interessato i migliori fornitori di queste centrali per poter analizzare con loro, in funzione di quella che era la necessità, una offerta attenta, degna di essere adottata. So che è andato in giro, è andato all'estero in parecchie occasioni, perché l'evoluzione tecnologica anche in questi campi è rapida, per cui le attività che si possono realizzare possono essere in qualche modo interessanti se la tecnologia è affermata, confermata e anche in qualche modo facile da realizzare. So che è andato in Giappone diverse volte.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se in queste attività fosse affiancato da un suo collega, a nome Piane, che abbiamo anche sentito in questo processo?

TESTE G. ZINNO – Ecco, devo dire che io proprio attraverso Piane ho avuto più che altro queste informazioni, proprio perché io non sono legato alla produzione di energia elettrica, ma sono un utilizzatore. Ma essendo amico dell'Ingegnere Piane, in qualche modo mi dava queste... Mi mostrava oltre che interesse, mi diceva come la tecnologia ha fatto dei passi incredibili, soprattutto nel turbogas, nella produzione con turbine a gas.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, può elencare alla Corte se ci sono state delle attività di

rinnovamento impianti che lei ha seguito insieme al signor Pastorino?

TESTE G. ZINNO – Sì, ho seguiti numerosi nuovi impianti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Come ho detto prima al suo collega, dal punto di vista tecnico cerchi di essere semplice, perché noi potremmo non seguirla.

TESTE G. ZINNO – Ne ho fatti diversi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va be', quelli più rilevanti.

TESTE G. ZINNO – Dal 1996 al 2012 ci sono state diverse occasioni, magari ne nomino qualcuno, se dimentico qualcosa. Un primo impianto fu la nuova fabbrica idrogeno, che il signor Pastorino mi dette il compito di realizzare, facendo lo studio di fattibilità, la richiesta delle diverse ditte che potevano offrire la realizzazione di questo impianto e nel 1998 l'abbiamo messa in servizio. Una fabbrica idrogeno che produceva all'epoca 500 normal metri cubi ora – non è un grosso impianto - di idrogeno e in più aveva il recupero dell'anidride carbonica che si sviluppava nei fumi di scarico al camino di questa fabbrica, che usava la tecnologia della steam reforming. Per cui vapore caldo e metano compresso, che in reazione fra loro sviluppavano l'atomo di idrogeno, la molecola poi dell'idrogeno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, Ingegnere, questo impianto oltre ad essere più moderno, l'ha detto, naturalmente installato nel 1996, aveva anche dei requisiti di sicurezza e di ambientalizzazione più elevati, cioè di standard?

TESTE G. ZINNO – Sì, la cosa fondamentale è che noi ci rendemmo indipendenti, autonomi dal mercato. Perché il fabbisogno di idrogeno all'epoca era soddisfatto attraverso l'acquisto di carri bombolai a idrogeno che, situati in bunker particolari, - si dice – emungevano, venivano scaricati, noi emungevamo l'idrogeno da questi carri bombolai. Chiaramente questo significa essere dipendenti dal mercato, essere dipendenti da costi, essere dipendenti da disponibilità che potevano influenzare negativamente la nostra produzione. Per cui ha proprietà, la società dell'epoca gruppo Riva, con il signor Pastorino, perché il signor Pastorino mi disse proprio questo: “Dobbiamo realizzare questa fabbrica a idrogeno”, incominciò a pensare e quindi a realizzare questo tipo di investimento, un investimento da quasi 5 miliardi di lire, all'epoca eravamo in lire.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questo, naturalmente, eliminò anche questa problematica del traffico veicolare, di queste bombole che giravano?

TESTE G. ZINNO – Non solo il traffico veicolare.

AVVOCATO G. MELUCCI – Anche la pericolosità del trasporto?

TESTE G. ZINNO – La pericolosità e il rischio del trasporto e dello stoccaggio. Ovviamente, noi abbiamo acquisito il rischio della produzione, ma che comunque era molto più



accettabilità rispetto a quello di avere dei carri bombolai che giravano per lo stabilimento, che venivano da tutta Italia per fornire l'idrogeno che a noi serviva.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda qualche altra attività, per esempio la fabbrica a ossigeno?

TESTE G. ZINNO – Sì. Ecco, un altro impianto che immediatamente dopo, nel 1998, incominciammo a studiare, ovviamente espletando tutto quello che era un'analisi di fattibilità piuttosto dettagliata, fu un impianto destinato all'uso soltanto dell'ossigeno degli altiforni, per cui un ossigeno a bassa purezza, al 95%. Cambiava, sostanzialmente, in quegli anni l'ottica di portare il servomezzo lì dove serviva. Nel caso specifico, anziché produrlo in fabbrica ossigeno e destinarla attraverso reti di comunicazione, reti di collegamento, andammo a realizzare questa fabbrica ossigeno nell'area ghisa, in prossimità degli altiforni. Questo era un impianto che per la sua specificità interessò anche l'Ingegnere Capogrosso, perché ovviamente era specialista degli altiforni, io ero quello che mi occupavo per la produzione dell'ossigeno, dell'azoto e quindi mettemmo a punto con il fornitore, dopo avere realizzato diverse ipotesi, chiamammo la Linde, chiamammo la (*parola incomprensibile*), andammo in giro, io andai negli Stati Uniti. Cioè, voglio dire, facemmo un lavoro molto dettagliato e con la Early Kid realizzammo questo impianto che, di per sé, aveva una valenza anche di tipo ambientale, perché oltre a migliorare l'aspetto termico dell'altoforno e quindi la resa, faceva in modo di inserire nella combustione meno coke, per cui sostituivamo il coke con il polverino di fossile da iniettare nell'altoforno, il cosiddetto PCI (*parola incomprensibile*), che - in pratica - riduceva la quantità di coke da utilizzare negli altiforni. E questo era un evidente beneficio dell'ambiente, perché produrre il coke sappiamo che può essere anche...

AVVOCATO G. MELUCCI – È più impattante. Ricorda il costo di questa attività?

TESTE G. ZINNO – Complessivamente eravamo già nell'ordine degli euro, però lo pagammo in lire, perché il contratto fu fatto a cavallo di quel periodo. Se non ricordo male, circa 70 miliardi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Circa 70 miliardi di lire.

TESTE G. ZINNO – 68/70 miliardi, una cifra molto simile a questa.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda il fornitore?

TESTE G. ZINNO – Il fornitore fu Early Kid.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda anche la installazione di un nuovo compressore ossigeno?

TESTE G. ZINNO – Sì. Ecco, queste sono le grosse voci di investimenti. Noi installammo nel 2003, con uno studio che iniziò se non ricordo male alla fine del 2002, anzi, forse prima, nel 2001, un nuovo compressore a ossigeno, anche questo una sorta di macchine, con tecnologia estremamente sofisticata e che era per l'epoca - ma anche ora - uno dei

più grossi compressori di ossigeno esistenti al mondo, esistenti in Europa, in Italia certamente e questo produceva 70.000 normal metri cubi ora di ossigeno, alla pressione di 38 bar. Però, per realizzare questo investimento, dovremmo giustificarlo, perché al di là di quello che è lo studio di fattibilità, evidentemente, per spendere dei soldi, bisogna dire anche per quale motivo. Il motivo fu la sicurezza, un vero problema di sicurezza, in quanto avevamo in alternativa dei compressori vecchi, dal 1960, a tecnologia ormai desueta, erano degli alternativi, dei compressori a pistoncini per renderci conto, che in qualche altra area di produzione gas tecnici purtroppo erano saltati. Io ho visto in Olanda uno dei questi compressori, noi ne avevamo otto, erano undici, poi sono diventati otto, perché tre li abbiamo dismessi, noi li utilizzavamo per emergenza, li tenevamo come se fossero delle Cadillac, nel senso di macchine veramente... Io sfottevo i miei... Perdonatemi se sto dicendo questo, ma i miei collaboratori, per impegnarli a non sottovalutare questi aspetti, dicevo proprio: "Dovete trattarli come macchine di prima...", ho detto Cadillac". Quindi, noi sostituimmo questi compressori con questo nuovo compressore a ossigeno. Dicevo, in Olanda uno di questi compressori e parliamo dell'Olanda, non di una società siderurgica, la "Ocnès" (fonetico), che è praticamente di secondo piano, lo tenevano come simulacro, come un mockup, nel senso di averlo come esempio catartico, nel senso di: "State attenti, perché potete fare la fine di questo compressore".

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, vorrei affrontare un tema...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non abbiamo compreso questi ultimi passaggi. Lo tenevano come esempio?

TESTE G. ZINNO – In una visita che ho fatto in Olanda, avevano anche loro dei compressori simili ai nostri, noi non abbiamo mai avuto incidenti pesanti, in Olanda – in Olanda c'è una siderurgia molto avanzata – purtroppo sono andati ad avere un incidente grave, dove un compressore di questi alternativi, per la loro fattezze, per la componentistica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questi ad idrogeno?

TESTE G. ZINNO – Ad ossigeno. È saltato in aria. Cioè, praticamente, aveva procurato dei danni spero non alle persone, ma alle cose sì. I tecnici olandesi, per dare l'esempio ai loro operai, lo avevano dipinto in bianco, per far capire...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo tenevano lì per ricordare questo evento.

TESTE G. ZINNO – Una sorta di mockup per ricordare un'azione catartica, dico io, per far prendere un po' responsabilità migliori a chi doveva seguire questa componente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha toccato il tema sicurezza.

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere: il tema sicurezza era un tema legato al tipo di attività che facevate nella sua area o era un tema complementare?

TESTE G. ZINNO – No, assolutamente. Noi intanto dovevamo badare alle sicurezze impiantistiche e delle persone, parlo di ossigeno, azoto, argon, parlo di idrogeno, per cui già questi elementi di per sé comportano una serie di rischi che bisogna limitare, prendendo delle giuste contromisure, che non sono soltanto di tipo impiantistico, ma parlando sicurezza anche di conoscenza, pratiche operative, verifiche, simulazioni di incidenti, analisi dei cosiddetti near miss, cioè di mancato incidente. Addirittura, avere il personale non solo preparato, ma qualche volta, in modo anonimo, interrogato per proporgli delle schede con delle risposte e vedere se loro individuavano la risposta giusta. Per poter intervenire a livello proprio di scuola su queste squadre, su questi nostri operai, che tra parentesi erano persone veramente preparate e migliorare quella che era la loro condizione tecnica ed evitare assolutamente che potessimo fare degli errori.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, Ingegnere, al di là di questa grande intenzione, la sua area venne interessata da incidenti rilevanti?

TESTE G. ZINNO – Purtroppo sì. Purtroppo sì. Ho avuto, purtroppo, degli incidenti rilevanti, con dei decessi. Il primo nel 1983, era settembre del 1983. Una persona, purtroppo facendo una strada diversa da quella che doveva, andò ad urtare contro un componente di impianto che era stato messo la sera prima lì. Lui non se n'è accorto, è andato a scontrarsi con la macchina ed è morto. Il secondo fu del 1986, il 20 febbraio, dove un operatore - sono avvenuti sempre nell'ambito della manutenzione - di manutenzione straniero, quando gli abbiamo dato il permesso di lavoro, gli abbiamo fatto vedere, documentato, con presenza di capo turno, analizzatore, dove doveva attaccarsi alla presa di aria, perché lui cercava aria, specificando bene anche con un cartello che a fianco c'era una presa di azoto che non doveva assolutamente considerare. Questa povera persona si chiamava "*Vidoleschi*" (*fonetico*), diceva: "Sì, sì". Noi pensammo che aveva capito, probabilmente lui diceva "sì" in modo... Purtroppo doveva fare un lavoro di sabbiatura all'interno di una culla di un compressore e quindi indossava la maschera di aria terapeutica e, purtroppo, anziché essere aria terapeutica, era aria compressa di stabilimento, perché la richiesta fu quella di aria compressa. Noi non sapevamo per quale uso doveva essere utilizzata, ma comunque poteva essere utilizzata anche per aria terapeutica. Invece questa persona, non so se lui o altri, quando abbiamo fatto la verifica: "Ma che cosa è successo?". L'abbiamo trovato morto, l'abbiamo dovuto soccorrere, ma non ce l'abbiamo fatta, purtroppo era morto, abbiamo trovato la presa esattamente dove non doveva attaccarsi. Quindi indagini, processo, una serie di

problematiche. Perdemmo questa persona che non era Ilva, era di una ditta, ma ovviamente lavorava nella nostra area. Poi c'è stato un altro incidente, purtroppo questo ancora più grave perché comportò la morte di due persone e il ferimento di altri. Questo sempre nell'ambito della manutenzione, era una fase particolare del cosiddetto collaudo di fine lavoro. Dovevamo mettere in pressione questo impianto utilizzando delle valvole, però dovevamo anche in qualche modo verificare che il lavoro eseguito fosse conforme. La persona, il direttore della prova era un impiegato, un tecnico, non era una persona sprovveduta, insieme ad un altro tecnico, erano in due, hanno condotto la prova. Io dico per errore, hanno azionato la valvola che non dovevano azionare, esattamente quella che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Che non dovevano azionare.

TESTE G. ZINNO – Uno di questi due era davanti la valvola, era proprio certo che non si sarebbe aperta e purtroppo è rimasto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, Ingegnere, quest'ultimo incidente drammatico di che anno è?

TESTE G. ZINNO – Questo è successo nel 1994, il 9 febbraio del 1994.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le chiedo, con l'avvento della proprietà privata ci sono stati altri incidenti?

TESTE G. ZINNO – Dal 1996, grazie a Dio, non abbiamo avuto nessun incidente mortale e neanche nessun infortunio grave. Per la verità devo dire che abbiamo avuto incidenti tipici e ci sono comunque nell'impianto interessato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mal funzionamenti?

TESTE G. ZINNO – Mal funzionamento, rotture di macchine, insomma interventi che non hanno reso necessaria nessuna indagine – faccio per dire - amministrativa esterna.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito. Senta, voglio ritornare a quella questione relativa alla sostituzione di quei vecchi compressori, che poi ha detto anche di aver visto in Olanda. Ricorda il costo di quell'investimento?

TESTE G. ZINNO – Quello stiamo parlando di quasi 6 milioni di euro. Grossomodo, all'epoca, 6 milioni di euro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere questo.

TESTE G. ZINNO – La memoria sui costi, purtroppo...

AVVOCATO G. MELUCCI – Lo immagino.

TESTE G. ZINNO - Perché nell'ambito dei costi noi abbiamo poco a che fare, noi chiediamo, si realizza e poi dopo, alla fine, quanto è venuto a costare sappiamo giusto così, più o meno 6 milioni di euro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Volevo chiederle: in questo procedimento penale ci occupiamo in

maniera principale, oltre che di sicurezza sul lavoro, questo aspetto lo abbiamo anche trattato in questa maniera attraverso la sua memoria storica, anche di questioni di natura ambientale. Le volevo chiedere se l'area in cui lei ha operato e che ha descritto come area nella quale ha collaborato con il signor Pastorino negli investimenti che ha descritto, fosse interessata da emissioni di natura convogliata e quali.

TESTE G. ZINNO – La nostra area non produceva emissioni convogliate, cioè non avevamo camini, tranne che quelle due fabbriche idrogeno, che le ho detto di modesta entità, avevamo un camino e avevamo anche il controllo dell'ossigeno, ma non erano ritenute - in termini di potenza termica installata - degni di interesse, neanche nell'ambito dell'AIA. Per cui noi li controllavamo, perché faceva parte di un discorso di gestione corretta, non buttare in... Però è anche vero che dai fumi noi li captavamo tutti e da questi tiravamo fuori la presenza di anidride carbonica. Perché bruciando il metano, si produceva esclusivamente anidride carbonica. Cioè, era una combustione cosiddetta completa, per cui l'anidride carbonica che si produceva la recuperavamo per quegli utilizzi che c'erano in acciaieria.

AVVOCATO G. MELUCCI – Si può definire tecnicamente un ciclo chiuso?

TESTE G. ZINNO – Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Un ciclo chiuso. Lei ha introdotto il termine AIA, anche questo è un tema evidentemente molto sviluppato all'interno di questo procedimento, le chiedo quali furono le prescrizioni AIA da cui fu interessata la sua area. Per capire anche il livello di criticità ambientale, se ve ne erano nella sua area.

TESTE G. ZINNO – Avvocato, la nostra area era effettivamente un'area cui l'attenzione sia per la sicurezza... era massima, per cui era fortemente ambientalizzata, era pulita, non c'erano delle prescrizioni AIA ben determinate, ben definite, tranne che – questo lo ricordo – per evitare spandimenti nell'ambiente di prodotti chimici, perché noi utilizzavamo anche dei prodotti chimici.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì.

TESTE G. ZINNO - Per cui dovevamo curare le vasche di contenimento dei serbatoi, le paratie, i cordoli di contenimento delle condense di olio nell'ambito delle centraline oleodinamiche, che poi dovevano essere pulite, dovevano essere mantenute in ordine, perché comunque con l'olio noi non dobbiamo avere a che fare in quanto l'ossigeno e idrocarburi sono pericolosi. Devo dire che venivano anche a visitare da altre parti dello stabilimento la nostra fabbrica, che era recintata, era – diciamo - curata nei suoi aspetti migliori, anche come ambiente, come verde, abbiamo piantato degli alberi. Questo fino al 2012, adesso mi auguro che sia così ancora.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ritorniamo al format precedente, alle domande che inerivano

naturalmente l'aspetto ambientale. Le chiedo se invece la sua area fosse interessata da emissioni non convogliate.

TESTE G. ZINNO - Cioè, le polveri?

AVVOCATO G. MELUCCI – No, quello che ritiene di poter annoverare a questa categoria di emissioni.

TESTE G. ZINNO – Polveri non ne producevamo, tranne quella che normalmente nell'atmosfera industriale si poteva raccogliere.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma non provenivano dalla sua area?

TESTE G. ZINNO – Ma non provenivano da noi. Le condense, i vapori, gli sfiati. Ecco, le torri evaporative... noi nel ciclo termico delle macchine abbiamo l'utilizzo di acqua che viene raffreddata in torri evaporative. Lo stesso nome lo dice: l'acqua, scendendo da queste torri, incontrava una corrente d'aria ascendente provocata da un ventilatore, che portava sopra una sorta di evaporazione, che veniva scaricata in atmosfera. Sono quelle nubi che in qualche modo ogni tanto si vedono quando il tempo non è buono, quello è il vapore che viene liberato in atmosfera.

AVVOCATO G. MELUCCI – Vapore acqueo?

TESTE G. ZINNO – Vapore acqueo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, nell'ambito delle attività che ha descritto, lei ha descritto una serie di attività, una serie di caratteristiche di queste attività, le chiedo di dire in che modo ha collaborato in queste attività con Pastorino, quante volte vi incontravate, se vi incontravate, alla presenza di chi, se avete fatto dei viaggi all'estero?

TESTE G. ZINNO – Sì, abbiamo fatto dei viaggi all'estero. Ripeto, la quantità di incontri e attività è stata più legata ai nuovi impianti, lui aveva una esperienza notevole, proprio perché conosceva le migliori tecnologie presenti nell'ambito mondiale, perché era un mandato – credo - ricevuto dalla società, dalla propria Riva, qualche volta mi ha portato e abbiamo visto insieme impianti di interesse. Siamo stati in Spagna, negli Stati Uniti, sempre in Olanda, poi ho girato io per altri posti. Per cui parlavamo la stessa lingua, di estrazione energie, poi il signor Pastorino è una figura estremamente attenta, una persona per bene, una figura specchiata, non ha mai preteso di far valere un ruolo che per certi versi poteva far valere. Una persona veramente a modo. Pertanto, credo che il rapporto continuo che abbiamo avuto attraverso comunicazioni e-mail o al telefono fosse un po' l'aspetto fondante. Se io avevo bisogno di consiglio, chiedevo e lui la sua esperienza la metteva a disposizione. A me è stato molto utile.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, è un tema molto caro al Procuratore, glielo sottopongo subito. Per me non è un tema di questo processo, però prendo atto. Ricorda con quale frequenza lui fosse presente a Taranto?



TESTE G. ZINNO – Non era quotidianamente presente, un paio di giorni a settimana, non tutte le settimane. A me, quando veniva, veniva ogni quindici giorni. Cioè, veniva a Taranto, però passava da me, si dedicava per uno o due giorni solo a me una volta ogni due settimane, praticamente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito. Ricorda se ci sono stati anche dei periodi perché è venuto ancora meno perché faceva altre cose, se sa quali sono me lo dice?

TESTE G. ZINNO – Sì, c'era un periodo che non lo vedevamo, questo è accaduto in occasione di un rifacimento – questo l'ho saputo dopo – di un altoforno a Genova. Cioè, loro avevano un altoforno, che in un'attività di manutenzione impegnò Pastorino continuamente e quindi stava più lì che da noi a Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se ha svolto anche attività presso uno stabilimento di Tunisi?

TESTE G. ZINNO – Io no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non lei, il signor Pastorino.

TESTE G. ZINNO – Ah, il signor Pastorino a Tunisi. Sinceramente non lo so, però credo di sì, perché Tunisia (*parola incomprensibile*) ogni tanto la nominava, non so cosa andava a fare, però.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va bene. Lei ha prima detto, dal punto di vista personale, di aver definito il signor Pastorino una persona per bene. Le chiedo: le è mai capitato, è mai successo che abbia in qualche modo prevaricato la sua figura, le abbia dato degli ordini imperativi, le abbia detto: “Fai questo, fai quest'altro, questo non si fa”?

TESTE G. ZINNO – No, questi magari consigli, ma dovuti un po' all'esperienza, alla conoscenza di quella che era la metodologia di lavoro nell'ambito di una società privata, parliamo di un gruppo piuttosto grosso, il gruppo Riva, ma mai mi ha potuto... Io ero una dipendenza dell'Ingegnere Capogrosso, lui mi dava ordini imperativi, poteva darmeli e me li dava, ma io dovevo rispondere a Capogrosso, non a Pastorino.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi di tutte le cose per le quali si confrontava con Pastorino, Capogrosso era sempre e comunque informato, o era addirittura che vi dava un tema?

TESTE G. ZINNO – Non necessariamente, però le decisioni strategiche fondamentali che riguardavano qualsiasi attività che io facessi nell'ambito della mia area, comunque erano a conoscenza di Capogrosso e Capogrosso dava il benestare per fare. Diceva: “Sì, okay, vai, lavora con Pastorino, vai avanti su questo progetto”.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le è mai capitato di vedere che Pastorino abbia dato degli ordini imperativi ai suoi dipendenti, alle persone che lavoravano per lei nella sua area?

TESTE G. ZINNO – No, assolutamente no. No, non ho mai visto una cosa del genere.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha usato il termine fabbrica, produzione ossigeno.

---



TESTE G. ZINNO – Fabbrica ossigeno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Nell’ambito di questa attività di consulenza Pastorino l’ha mai surrogata nell’attività di produzione, cioè ha mai organizzato il lavoro, ha mai organizzato il personale, i turni di lavoro?

TESTE G. ZINNO – No, assolutamente no. Era una mia responsabilità. Ovviamente io ero il direttore d’area, mi servivo dei miei collaboratori, capi reparto, ma non avevo da condividere e da decidere nulla con Pastorino nei riguardi della produzione, nella direzione della fabbrica, in maniera più assoluta.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le faccio quest’altra domanda. Abbiamo parlato in particolare tanto delle emissioni convogliate e tanto di quelle non convogliate, le chiedo, in questo processo noi stiamo scandagliando caratteristiche del processo siderurgico che hanno attinenza con lo slopping, che hanno attinenza con la polverosità, che hanno attinenza con il benzoapirene. Qualcuna di queste situazioni ha qualche attinenza con la sua area di provenienza, nella quale ha collaborato col signor Pastorino?

TESTE G. ZINNO – No, assolutamente no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Assolutamente no. Lei ha conosciuto un’altra figura all’interno dello stabilimento a nome Legnani?

TESTE G. ZINNO – L’Ingegnere Legnani. Certo, l’ho conosciuto.

AVVOCATO G. MELUCCI – In riferimento a che cosa?

TESTE G. ZINNO – L’ingegnere Legnani, per quello che mi è stato possibile conoscere, vedere, perché so che ha fatto tante cose nell’ambito dello stabilimento, nel caso specifico più che altro nel rapporto dei terzi.

AVVOCATO G. MELUCCI – I terzi sarebbero chi?

TESTE G. ZINNO – I terzi sarebbero le ditte che operavano sia in termini di servizio, che di fornitura, per cui si va dalla ditta che andava a fare un’attività di manutenzione, a chi forniva un impianto, cioè un vasto campo di azione e lui veniva a verificare che tutto fosse fatto secondo quello che noi come Ilva desideravamo, se eravamo soddisfatti nell’ambito della prestazione del lavoro, della puntualità, addirittura dei pagamenti. Lui ci diceva: “Dovete essere puntuali, se siete soddisfatti dell’attività che vi ha fornito il terzo, la ditta, nel pagamento. Perché, altrimenti, mettiamo in crisi queste le ditte”.

AVVOCATO G. MELUCCI – In questo caso, conoscendolo bene.

TESTE G. ZINNO – Ma, certo, c’era anche un ritorno, non avere ditte in crisi significava anche lavorare meglio.

AVVOCATO G. MELUCCI - Certo.

TESTE G. ZINNO – Non avere possibili aumenti – diciamo, in qualche modo – preventivi. In più l’ho conosciuto perché nell’attività personale, che ho condotto in particolare dal

2007, quando ero in pensione, sono stato consulente del gruppo Riva come collaboratore a progetto, responsabile della costruzione di altri due grossi impianti, di cui non abbiamo parlato, la seconda fabbrica idrogeno e poi l'impianto AT12. L'impianto AT12 è un grosso impianto di produzione ossigeno ad alta pressione. In questi casi maggiormente era presente Legnani per conoscere i tempi di fornitura, l'arrivo dei materiali, la corrispondenza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sempre per questo aspetto terzi?

TESTE G. ZINNO – Terzi. Io così l'ho conosciuto. Certo, ripeto, poteva anche capitare che mi facesse la domanda: “Che ci sono delle criticità? Come va su questo? Ho saputo che c'è questo andamento, me lo puoi confermare?”. Cioè, notizie che riguardavano un po' la vita della fabbrica, niente di più.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha conosciuto l'Ingegnere Corti?

TESTE G. ZINNO – So chi è, l'ho conosciuto, a mensa ci incontravamo, ma non ho avuto rapporti di lavoro con lui. Eravamo vicini, nel senso che lui aveva l'ufficio in una zona adiacente alla fabbrica, per questo...

AVVOCATO G. MELUCCI – Lo vedeva.

TESTE G. ZINNO – Lo vedevo, ho avuto moto di scambiare delle parole.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se anche lui operava nell'area non a caldo, nell'area a freddo dello stabilimento e in che area? Se lo ricorda, se lo sa, visto che sa dov'era l'ufficio

TESTE G. ZINNO – L'Ingegnere Corti?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì.

TESTE G. ZINNO – Nell'area Treno Nastri 1, Treno Nastri 2 e se non sbaglio anche nel tubificio, nella fase finale del tubificio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi parliamo di acciaio solido?

TESTE G. ZINNO – Acciaio solido e in bramme, che veniva riscaldato e laminato nel treno nastri per essere trasformato in coils, che è quel rotolo di spessore molto basso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha mai conosciuto il signor Ceriani?

TESTE G. ZINNO – Sì, il signor Ceriani l'ho conosciuto nell'ambito dell'acciaieria. Un caso particolare... Va be', al di là della conoscenza così formale, cioè informale che si poteva avere alla mensa, scambiare due parole, ci fu un caso in cui fui chiamato in causa proprio da lui, lui si occupava della qualità dell'acciaio e sembrava che l'argon che io fornissi fosse...

AVVOCATO G. MELUCCI – Deve spiegare però cos'è l'argon alla Corte.

TESTE G. ZINNO – L'argon è un prodotto presente nell'aria, nell'ambiente, che noi producevamo, lo estraevamo dall'area e lo condizionavamo all'uso delle acciaierie,

perché serviva esclusivamente in acciaieria per il trattamento acciaio. Per cui in aria abbiamo meno dell'1% di argon, noi ne producevamo quantità industriali, i più grossi produttori di Europa e i maggiori consumatori erano quelli dell'acciaieria. Però l'argon doveva avere delle qualità di purezza che non potevano essere modificate. Sembravano le due acciaierie, Acciaieria 1 e Acciaieria 2, erano fornite dallo stesso Argon, in partenza da noi andava sulle due acciaierie, sembrava per loro che una delle due acciaierie fosse servita con un argon diverso, a qualità diversa. Io andai a spiegare che non era possibile: "Perché l'argon, la stazione di produzione, compressione e indirizzo era la stessa, la medesima, fate dei controlli sui vostri analizzatori". Perché loro avevano a monte, prima che consumassero questo argon, una misura della qualità e poi verificarono che una delle due...

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi era?

TESTE G. ZINNO – Era un problema di qualità e lui riconobbe l'errore di aver chiamato me, quando poteva chiamare i suoi e far controllare ai suoi analizzatori prima che chiamasse me.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi era un tema di analisi di qualità del prodotto?

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questo era il tema sul quale vi siete confrontati?

TESTE G. ZINNO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda invece il signor Casartelli se lo ha conosciuto?

TESTE G. ZINNO – Sì. Fu proprio l'Ingegnere Capogrosso che mi disse: "Per i problemi di tipo trattamento acque riferisciti al signor Casartelli". Cioè, tutte le problematiche che io avevo o che dovevo risolvere...

AVVOCATO G. MELUCCI – Per il trattamento acque?

TESTE G. ZINNO – Trattamento acque. Poi dopo, obiettivamente, ho visto che Casartelli si occupava in maniera egregia anche di altre componenti impiantistiche, naturalmente di ordine meccanico, stiamo parlando di impiantistica e vedevo che risolveva in maniera egregia, applicava soluzioni e tecniche veramente interessanti. Per esempio, parlando di acque, lui è stato quello che ha fatto ridurre notevolmente il consumo di acqua dolce allo stabilimento, l'acqua Sinni, l'acqua – praticamente - che noi abbiamo in città, o quella destinata all'agricoltura, operando la scelta di cambiare – per esempio – i regimi termici di scambio del ciclo macchine, anziché a ciclo aperto con acqua industriale, a ciclo chiuso, utilizzando il vettore termico come acqua demineralizzata e questa acqua demineralizzata, scaldata perché aveva lavorato nella macchina, andava ad essere raffreddata con acqua di mare, con acqua di mare che entrava da Mar Piccolo e veniva scaricata in Mar Grande. Cioè, in pratica, anziché essere raffreddata da acqua dolce, era

interessata allo scambio termico con acqua di mare, riducendo in maniera notevole – parlo per tutte le realizzazioni in cui si è operato un nuovo impianto, un nuovo investimento, una nuova modifica – i consumi idrici dello stabilimento. Quindi questa è una cosa che dovremmo riconoscere al signor Casartelli, aver operato scelte tecniche di estremo prestigio e che hanno portato a riduzioni di consumo – non voglio parlare di costi – di materie prime, nel caso specifico acqua dolce, acqua che noi utilizziamo normalmente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha conosciuto l’Ingegnere Bessone?

TESTE G. ZINNO – L’ho conosciuto, però non ho mai avuto a che fare.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha conosciuto il signor Rebaioli?

TESTE G. ZINNO – Probabilmente di vista, non ho mai parlato con lui.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo fare qualche ultima domanda in relazione sempre alle...

TESTE G. ZINNO – Dico “probabilmente” perché posso scambiarlo, non so se è la stessa persona che ho in testa io. Diciamo che non l’ho mai conosciuto, così non sbaglio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Okay. Le volevo chiedere: di tutte le iniziative impiantistiche che lei ha maturato negli anni e che ha proposto all’azienda, qualcuna di queste innovazioni le è stata preclusa, le è stato mai detto: “Questo non si fa”?

TESTE G. ZINNO – No, no, grazie a Dio no. Noi ovviamente eravamo attenti nelle richieste, in casi specifici di investimenti. Sapevamo che la proprietà, la società avesse un grosso interesse a rinnovare gli impianti, con il gruppo Riva non solo da me ma in tutto lo stabilimento abbiamo fatto veramente un ammodernamento importante, però dovevamo essere attenti a chiedere quello che serviva e che doveva produrre realmente utile e quando riuscivamo a ottenere il consenso della società, Capogrosso (che si riferiva ovviamente alla proprietà), noi dovevamo correre, perché dovevamo realizzare quel beneficio che avevamo proposto attraverso l’investimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, Ingegnere, lei è un tecnico, lo dica alla Corte ove mai residuasse qualche dubbio sul punto, le performance ambientali di un impianto nuovo come si collocano rispetto alle performance ambientali di un impianto che viene sostituito, che magari è vecchio di vent’anni o trent’anni?

TESTE G. ZINNO – Un impianto nuovo di per sé ha una tecnologia sicuramente più avanzata, ha un’attenzione legata al rispetto delle normative ambientali, alla normativa macchina sicuramente più affine all’epoca in cui questo impianto è stato realizzato. C’è anche, credo, da un punto di vista di chi ordina questi impianti, una attenzione, una cura, una preparazione tale da non dover avere nessun problema nelle fasi successive di utilizzo di un impianto, l’impianto deve assicurare non solo la produzione, la sicurezza dal punto

di vista ambiente, dal punto di vista delle persone che ci lavorano, ma anche un impatto ambientale molto modesto. Di fatti ogni tutta che si andava a fare veniva studiata da questo punto di vista, le distanze di rispetto a contorno di questo impianto, il tipo di movimentazione o di presenza adiacente al confine di questo impianto. Cioè, la cosa ormai la si vedeva in termini scientifici. Noi con i Riva - perdonatemi se anziché dire la società Riva dico i Riva - abbiamo avuto questa possibilità di espletare al meglio, di specializzarci al meglio riguardo questi aspetti. Forse non è stato ben pubblicizzato questo valore. Noi, con l'Italsider pubblica o comunque con il gruppo pubblico, siamo diventati dei signori tecnici, non io, ma diciamo i miei colleghi, siamo diventate delle persone molto preparate, che abbiamo dato la possibilità ai Riva di affermarsi, trovando in loco le maestranze e le capacità tecniche adeguate per camminare su una certa strada del miglioramento e dell'economia, della produzione dell'acciaio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, un paio.

#### **CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno, Ingegnere.

TESTE G. ZINNO – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei, quando ha descritto Pastorino, lei ha detto che è una persona molto precisa, si è comportato sempre bene?

TESTE G. ZINNO – Almeno con me, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con lei. Testualmente ha detto: “Non ha mai fatto valere il ruolo che poteva far valere”.

TESTE G. ZINNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che cosa vuole dire?

TESTE G. ZINNO - Questo può essere anche inteso come noi vedevamo queste persone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Spieghi.

TESTE G. ZINNO – In realtà queste persone erano messe a disposizione dalla società perché avevano un grosso bagaglio tecnico di conoscenze e per cui - non certo per noi – una sorta di riverenza, mi permetta di dire così, la sentivamo. Perché non è che il padrone ti manda queste persone, noi eravamo ormai una società che si giocava lo stipendio, per cui... Poi, dopo, avendo capito attraverso il colloquio, l'esperienza che si parlava di attenzione, di onestà, cioè di valori che non avevamo mai sentito nominare in

precedenza. Non che quelli precedenti fossero persone non a modo, però non avevamo effettivamente questa sensazione di essere coinvolti in un atteggiamento costruttivo, serio. Ecco, questo aspetto per me ha significato molto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se ho ben capito, lei operava nell'ambito dell'area energia?

TESTE G. ZINNO – Sì, nell'area energia e nel caso specifico nella produzione gas tecnici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nell'ambito di questa area energia, lei ricorda se vi era la presenza di trasformatori elettrici contenenti PCB?

TESTE G. ZINNO – Sì, certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quanti erano questi trasformatori?

TESTE G. ZINNO – In tutta l'area energia non posso dirlo perché io mi occupavo di una parte.

L'area energia era divisa in tre aree: l'area PEV, che è produzione energia elettrica e vapore, distribuzione energia elettrica e fluidi siderurgici, nel caso specifico i gas siderurgici, questa era un'area e il capo era l'Ingegnere Lalinga.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere?

TESTE G. ZINNO – Lalinga, si chiama così. Poi c'era l'altra area, che era la mia, produzione dei gas tecnici, cioè ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica, idrogeno, più le manutenzioni – dicevo prima - elettrostrumentali per tutta l'area energia, dove io lì posso dire che erano presenti 38 trasformatori, in apirolio. Poi c'era un'altra area, la DEM, che si occupava dell'approvvigionamento e della distribuzione di acqua di mare, acqua industriale, acqua trattata, acqua demineralizzata, area compressa, cioè altri servomezzi, che per la verità non so quanti trasformatori avessero, non so neanche a livello di stabilimento, ma parlo di centinaia di trasformatori, sicuramente a livello di stabilimento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se le dicessi 900?

TESTE G. ZINNO – Quanti?

P.M. M. BUCCOLIERO – 900, potrebbe essere un numero?

TESTE G. ZINNO – Sinceramente non sapevo di questa cifra così grossa, ma penso possibile. Io ne avevo 38.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, dicevo, comunque, per quello che lei ha visto erano 38 nella sua area?

TESTE G. ZINNO – Diciamo a casa mia, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi 38 contenevano apirolio?

TESTE G. ZINNO – Sì, parlo solo di quelli che avevano apirolio, perché c'erano altri trasformatori in oligominerali, oppure ad aria, cosiddetti ad aria. Questi trasformatori, ovviamente, una volta censiti, nel tempo, con un'attività che è iniziata prima del 1996, è iniziata con l'Ilva pubblica, con un'attività presieduta da una commissione che andava a

fare non solo il censimento, ma anche la verifica della qualità dell'apirolio contenuto, decideva quelli che dovevano essere sostituiti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se intervenne una legge che mise al bando il PCB?

TESTE G. ZINNO – No, sinceramente lo ignoro questo aspetto, però penso nel 1992 o una cosa del genere. Ma lo ignoro. So che non si doveva utilizzare il PCB per ovvi motivi legati all'ambiente, però la legge in questo momento non me la ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Questi trasformatori, questi 38 trasformatori, per quello che è di sua conoscenza, sono stati smaltiti?

TESTE G. ZINNO – Sì. Cioè, parlo per quello che so io.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per quello che lei sa, ovviamente.

TESTE G. ZINNO – Noi, una volta che si aveva il piano di sostituzione, che comportava ovviamente oltre ad individuare il trasformatore interessato, anche l'ordine, perché chiaramente doveva essere sostituito quando arrivava il nuovo, una volta che si definiva il piano di smaltimento e quindi di sostituzione, il trasformatore veniva portato - con le dovute tecniche di contenimento, conferimento, condizionamento del trasformatore stesso - con dei mezzi speciali in un'area dello stabilimento, dove veniva parcheggiato provvisoriamente e lì, se non sbaglio, si scaricava l'olio, si metteva in dei fusti, che andavano poi ad essere smaltiti – ci dicevano - in Olanda, perché c'erano dei forni capaci di sfruttare o di cambiare la qualità di questo olio in policlorobifenile. Poi lo scambiatore, in sé per sé, come carcassa non so che fine facesse, ma certamente veniva rottamato. Ma non ho idea, su questo purtroppo non posso esserle utile.

P.M. M. BUCCOLIERO – Queste operazioni di smaltimento che avvenivano all'interno dell'Ilva, quello che ha spiegato lei.

TESTE G. ZINNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lo svuotamento dei trasformatori di questi oli che erano contenuti, venivano seguite da lei direttamente o c'era un'azienda che interveniva all'interno?

TESTE G. ZINNO – No, no. Proprio per questo aspetto particolare, tutto doveva essere non solo documentato, ma anche in termini pratici essere capace di attribuire qual è il trasformatore, da dove proveniva, da quale area. C'è una sorta di censimento che andava fino alla fine del processo. C'erano delle ditte specializzate che facevano questa attività, ma sotto l'egida di un reparto dell'Ilva, cioè di persone che avevano quel compito. Però le ditte non so come si chiamassero. Mi sembra che c'era Matra, una cosa del genere, o Getra, una cosa del genere. Adesso non ricordo, cioè non sono...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, è chiaro, è chiaro. Comunque le operazioni avvenivano all'interno dell'Ilva e poi le carcasse venivano spostate non sa dire dove.

TESTE G. ZINNO – Io questo più o meno ricordo e per quello che so questo è stato. Però



dovreste chiedere a chi operava questo tipo di lavoro in termini di responsabilità completa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Si sono verificati mai casi di incendio di questi trasformatori, che lei ricordi?

TESTE G. ZINNO – Diciamo che l'apirolio di per sé non brucia, cioè è proprio difficile far bruciare un trasformatore in apirolio, però anche nella mia area è successo che non era l'incendio dell'apirolio inteso come tale, ma di una parte che afferiva al trasformatore, che era l'isolatore, che prese fuoco in quanto il materiale purtroppo si era invecchiato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che periodo, se lo ricorda?

TESTE G. ZINNO – Sì, fu settembre 1992.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda di un episodio invece, dell'incendio di un trasformatore del 16 agosto del 1997?

TESTE G. ZINNO – No, sinceramente no. Ma nella mia area? No, nella mia area no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nella sua area no, non si ricorda?

TESTE G. ZINNO – Assolutamente. No, nella mia area...

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be', ha avuto notizia?

TESTE G. ZINNO – Solo quello che le ho detto. Nella mia area non è più successo – grazie a Dio – nulla. Anche perché nella mia area avere un incendio significa avere dei problemi enormi. È inutile che vado nel dettaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, va bene, è chiaro...

TESTE G. ZINNO – Questo del 16 giugno del 1997, sinceramente avrò avuto notizia, ma non... Forse perché la data era a cavallo del Ferragosto. Non lo so, non credo proprio, non ho conoscenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Va bene. Grazie Ingegnere, grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Controesame? Non ci sono domande. Ci sono domande di altri difensori? C'è il riesame?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI – Volevo soltanto chiarire un passaggio.

### **RIESAME DELLA DIFESA AVVOCATO G. MELUCCI**

AVVOCATO G. MELUCCI – In un certo momento, quando lei ha parlato del rapporto di rispetto con questi nuovi consulenti, lei ha detto: “Era un periodo particolare, noi stavamo...”, ha usato il termine stipendio.

TESTE G. ZINNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei si sta riferendo al passaggio tra il pubblico e il privato?

TESTE G. ZINNO – Sì. Cioè, noi abbiamo vissuto ampiamente quel periodo, che per noi obiettivamente era una sorta di sconfitta, ma era anche una speranza, perché sapevamo in che condizioni critiche eravamo ridotti, come adesso, ma non voglio fare paragoni. All'epoca, nel 1996 eravamo a rischio di stipendio, nel senso che non sapevamo se pigliavamo lo stipendio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Si sta riferendo alle sorti della società?

TESTE G. ZINNO – Parlo delle sorti della società e al...

AVVOCATO G. MELUCCI – Cioè, si sta riferendo all'Ilva pubblica, insomma.

TESTE G. ZINNO – All'Ilva pubblica, che malgrado il rispetto per tutte le personalità tecnica, versava in una condizione economica drammatica. Con i Riva, ovviamente, noi speravamo che ci fosse una ripresa, ma un po' - credo che tutti possano confermare - temevamo anche che questi chiudessero baracca e burattini e se ne andassero. Purtroppo la storia abbiamo visto che si è ripetuta di recente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie, non ho altre domande.

TESTE G. ZINNO – Okay, arrivederci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, può andare, grazie.

***Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.***

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, per quanto riguarda la programmazione della prossima settimana, per il 17 abbiamo i testi dell'Avvocato Vozza che ci ha detto: Alba, Patruno, Strariota, Ghionna e Lacaita Pietro; poi dovrebbero iniziare gli Avvocati Lojacono, Convertino, Urso e Feno. Feno è con lei mi sembra.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, Feno è con me.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per chi è Feno?

AVVOCATO G. MELUCCI – Feno è per il signor Casartelli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi ci avevate detto che ci...

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, io mi sto attivando, non ho in questo momento l'elenco, che le depositerei domattina, perché io – tra le altre cose - da mezz'ora dovevo essere in Corte per discutere un processo. Io domattina le deposito una lista aggiornata, se mi fa questa gentilezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per le altre parti?

AVVOCATO G. MELUCCI – Lo deposito anche al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gli altri difensori, Avvocato Lojacono, Avvocato Urso,

Avvocato Convertino.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non so se l'Avvocato Lojacono ha l'elenco con sè, io in questo momento non ce l'ho.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché si tratta della prossima udienza, Non è che stiamo discutendo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se mi dà un paio di minuti, facciamo un reset.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo una breve pausa.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie.

***Il processo viene sospeso alle ore 13:01 e riprende alle ore 13:14.***

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, chi parla degli Avvocati interessati dal 17 in poi?

AVVOCATO D. CONVERTINO – Sì, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dica, Avvocato.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Abbiamo cercato di dividere nelle due udienze residue la lista Casartelli e la lista di Rebaioli, noi abbiamo intenzione di ascoltare per quanto riguarda l'udienza del 18 dicembre i testi Laporta, Ravizza e Ravagnan, che appartengono alla lista di Casartelli, più i testi Carrieri, Felice e Faroni, che appartengono invece alla lista di Rebaioli. Mentre per l'udienza del 20 andremo a sentire i testi Tagliente e Paradiso per Casartelli, Elleri e Vaira per Rebaioli, con rinuncia agli ulteriori testi di lista.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Elleri e?

AVVOCATO D. CONVERTINO – Vaira. Vaira è in sostituzione di tutti gli altri testi ai quali rinunciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi abbiamo così concluso.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Pubblico Ministero e altre parti, ci sono osservazioni per quanto attiene a questo programma e in relazione alle rinunce?

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna osservazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prendiamo atto della rinuncia ai testi residui diversi da quelli che sono stati menzionati dall'Avvocato Convertino e, nulla opponendo le altre parti, si dispone la revoca dell'ordinanza ammissiva nelle parti relative. Dica Avvocato, voleva aggiungere qualcosa?

AVVOCATO D. CONVERTINO – Sì, solo una specifica. Mi sono accorto di non aver specificato che non c'è rinuncia ai consulenti, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, quello è inteso.

AVVOCATO D. CONVERTINO - In ossequio alla ordinanza precedente e ai testi a controprova, ovviamente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello è inteso che li sentiremo dopo. Questo è tutto, l'udienza è tolta, ci vediamo martedì 17.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 169.940

\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce